

Istituto Avventista di Cultura Biblica

Facoltà di Teologia



Tesi di laurea in teologia

Anno accademico 2015-2016

John Wesley e il metodismo: una radice dell'avventismo

Ambito Disciplinare:

Storia della Chiesa avventista

Candidato:

Giuseppe Gelone

Relatore:

Prof. Tiziano Rimoldi

Ringraziamenti

Innanzitutto vorrei ringraziare Dio per avermi aiutato e sostenuto in questo percorso di formazione universitaria e di crescita umana, relazionale e spirituale. Vorrei condividere un versetto che mi ha dato speranza in questo triennio: “Affida al Signore le tue opere, e i tuoi progetti avranno successo”. (Proverbi 16:3)

Vorrei ringraziare la mia famiglia e i miei genitori, Calogero e Maria, per tutti i valori che mi hanno trasmesso e per avermi supportato fin dal giorno in cui fui donato loro.

Vorrei esprimere la mia riconoscenza alla chiesa di Sciacca e alla chiesa romana di Firenze, per avermi sostenuto spiritualmente nel percorso di studi. Le ringrazio per avermi donato qualcosa d'inestimabile, la loro vera e sincera fratellanza.

Ringrazio i professori Tiziano Rimoldi e Saverio Scuccimarri per la guida e i preziosi consigli che mi hanno permesso di realizzare questo lavoro di tesi.

Infine desidererei ringraziare “Villa Aurora”, gli amici, tutti coloro che mi hanno sempre incoraggiato ed aiutato.

Indice

Indice.....	3
Introduzione.....	4
Capitolo I – La vita di John Wesley	6
1.1. Nascita e formazione.....	6
1.2. Missione e conversione	11
1.2.1. Esperienza americana	11
1.2.2. Sviluppo del metodismo	15
Capitolo II – L’influenza di Wesley e del metodismo sui pionieri avventisti	23
2.1. L’esperienza del movimento di William Miller.....	23
2.2. Ministri milleriti ed avventisti provenienti dal metodismo	27
2.2.1. George Storrs.....	27
2.2.2. John Byington.....	31
2.3. Ellen G. White	34
Capitolo III – Il pensiero di John Wesley nell’avventismo	37
3.1. I suoi insegnamenti.....	37
3.1.1. Libertà umana.....	38
3.1.2. Salvezza per fede.....	40
3.1.3. Perfezione cristiana.....	43
3.2. La scoperta del Pietismo attraverso Wesley.....	48
Conclusione.....	50
Bibliografia.....	54
Libri:.....	54
Articoli:	57
Altre risorse:.....	58
Sitografia:.....	58

Introduzione

Ricercare e riflettere sul *background* storico della Chiesa avventista del 7° giorno (da ora in poi Chiesa avventista) è stato uno dei motivi che mi hanno spinto ad approfondire questo tema come argomento di tesi. Anche se la Chiesa avventista è relativamente giovane, essendo nata ufficialmente nel 1863, è ricca di storia.

Essendo coscienti che il nostro lavoro di ricerca potrebbe essere analizzato sotto molteplici prospettive, abbiamo deciso di circoscrivere il nostro scritto ad una ricerca storica che analizzi il pensiero di J. Wesley ereditato dalla Chiesa avventista.

Ci sembra doveroso ricordare che oltre alle idee metodiste, l'avventismo è stato ispirato da diverse correnti come quelle anabattiste¹, restaurazioniste², della Christian Connexion³, deiste⁴, puritane⁵ e pietiste.

Per comprendere appieno quali siano gli insegnamenti preziosi che sono entrati a far parte dell'avventismo, abbiamo deciso di iniziare la nostra tesi partendo dal contesto sociale e culturale in cui visse John Wesley.

Nel primo capitolo della tesi ci concentreremo su quegli eventi che hanno segnato in modo indelebile la sua esistenza. La sua vita potrebbe essere suddivisa in due fasi: la nascita e la formazione, la missione e la conversione.

Per quanto concerne la prima fase dell'esistenza di John Wesley, cercheremo di comprendere come l'esperienza dell'incendio, un «tizzone strappato dal fuoco»⁶, abbia segnato la vita di Wesley in vista di un compito speciale⁷. Inoltre tenteremo di capire come la sua brillante formazione nell'ambito accademico, ecclesiastico e sociale, abbia influito sul suo pensiero.

¹ «Gli anabattisti hanno rifiutato fin dal principio il pedobattesimo e l'unione dello Stato e della Chiesa». (G.R. Knight, *A Search for Identity*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, trad. it., *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Impruneta, ADV, 2002, p. 26).

² «I restaurazionisti sposarono una concezione radicale del *sola Scriptura*. [...] La Bibbia doveva essere la loro unica guida nella fede e nella condotta. Quando le Scritture parlavano, essi avrebbero parlato e là dove la Bibbia fosse rimasta in silenzio, essi avrebbero taciuto». G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 27.

³ James White e Joseph Bates, due fondatori dell'avventismo, appartenevano alla Christian Connexion. Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 27.

⁴ Uno dei padri fondatori dell'avventismo fu Miller, che era stato un deista. Il deismo poneva l'enfasi sulla ragione umana. Il metodo evangelistico di Miller era quello di coinvolgere la mente, la ragione, piuttosto che l'emotività dei suoi ascoltatori. Grazie a lui si formò un approccio intellettuale e non emozionale. Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 29.

⁵ I puritani sottolinearono l'autorità della Bibbia, gli obblighi morali del cristiano e l'importanza di una rigorosa osservanza del sabato (anche se consideravano che nella dispensazione cristiana gli obblighi del sabato ebraico si fossero trasferiti alla domenica). Esso coinvolgeva completamente la vita e la fedeltà del credente. Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., pp. 29, 30.

⁶ K. Heussi, G. Miegge, *Sommario di storia del cristianesimo*, Torino, Claudiana, 1995⁶, p. 248.

⁷ T. Lane, *The Lion Book of Christian Thought*, Oxford, Lion, 1992, trad. it. *Compendio del pensiero cristiano nei secoli*, Formigine, Voce della Bibbia, 1994, p. 234.

Per quanto riguarda la seconda fase della vita di Wesley vorremmo capire come l'esperienza americana e l'incontro con i fratelli moravi, abbiano influenzato il pensiero il suo pensiero e di come l'ispirazione pietista sia entrata a far parte in modo indiretto del DNA degli avventisti. Tra le righe della nostra tesi vorremmo ricordare l'esperienza wesleyana della conversione ad Aldersgate Street e come la passione nel predicare la Parola di Dio abbia segnato la vita di Wesley fino al giorno della sua morte. Come disse John Wesley: «I look upon all the world as my parish»⁸.

Nel secondo capitolo della tesi tenteremo di analizzare come la radice metodista, piantata e sbocciata in suolo americano, abbia svolto un ruolo importante nel pensiero di Ellen G. White e della Chiesa avventista, partendo dal movimento millerita.

Nel terzo capitolo del nostro scritto ci focalizzeremo sulla ricezione del pensiero di John Wesley nell'avventismo. Con l'ausilio degli studi di George R. Knight, cercheremo di comprendere come il contesto teologico dell'avventismo sia stato caratterizzato anche dalle idee del metodismo. Tra gli insegnamenti di John Wesley sceglieremo di trattare quelli che sensibilizzarono particolarmente l'avventismo: la libertà umana, la salvezza per fede e la perfezione cristiana:

«Ellen White used most of Wesley's essential categories. Her major emphasis, as evidenced by theological accent and the sheer bulk of her writings, was on sanctification, perfection, and character transformation»⁹.

Essendo consapevole dei limiti presenti in questa tesi e di come non si possa esaurire tutto ciò che c'è da sapere riguardo al metodismo come radice dell'avventismo, il mio desiderio è che quest'umile scritto possa diventare uno spunto di riflessione, un *work in progress*, per la mia formazione e per tutti gli eventuali lettori.

⁸ W. Gibson, *et al.* (eds.), *The Ashgate Research Companion to World Methodism*, New York (NY), Routledge, 2016², p. 208.

⁹ W. Whidden, «Ellen White and John Wesley. Wesley and his American Children Laid the Foundation for the Very Core of Adventist Teachings of Salvation», in *Spectrum*, XXV, 1996, n.5, p. 51.

Capitolo I – La vita di John Wesley

1.1. Nascita e formazione

John Wesley nacque a Epworth, Lincolnshire, il 17 giugno del 1703 dall'unione di Samuel Wesley (1662-1735)¹⁰, già pastore non conformista¹¹ che si convertì all'anglicanesimo¹², rettore della locale parrocchia anglicana¹³ (1696-1735)¹⁴ e Susanna Annesly (1669-1742)¹⁵, figlia di uno dei più importanti teologi puritani¹⁶ che si era unito ai nonconformisti¹⁷. I Wesley avevano aderito all'*High Church*¹⁸ e ne seguivano con perseveranza i principi¹⁹.

Susanna Annesly diede alla luce ben diciannove figli²⁰, ma solo dieci sopravvissero; John Wesley fu il settimo²¹.

L'infanzia di John Wesley fu in qualche modo influenzata dall'esempio negativo del padre per due motivi: la sua incapacità amministrativa, tale da portare la famiglia in miseria, e i difficoltosi rapporti sociali con i parrocchiani del luogo²². I rapporti si fecero così tesi che i parrocchiani appiccarono il fuoco al presbiterio nella notte del 9 febbraio 1709²³.

¹⁰ «Wesley John», in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, New York (NY), Oxford University Press, 1997³, p. 1727.

¹¹ Il rifiuto di conformarsi alle dottrine, alla politica, o alla disciplina di qualsiasi religione di Stato. La parola generalmente è applicata a tutti coloro che hanno delle simpatie protestanti. Tra i gruppi a cui il termine è comunemente applicato vi sono: i presbiteriani, i congregazionalisti, i metodisti, i quaccheri e i battisti. Cfr. «Nonconformity», in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 1159.

¹² Cfr. K. Heussi, G. Miegge, *op. cit.*, p. 248.

¹³R. Kissack, *Giovanni Wesley. La vita e il pensiero*, Torino, Claudiana, 1966, p. 3.

¹⁴ L. Tyerman, *The Life and Times of the Rev. John Wesley, M.A., Founder of the Methodists*, 2 voll., New York, New York Harper, 1872, vol. I. (<http://www.enterhisrest.org/history/lt-latw1.pdf>), p. 31.

¹⁵<http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/online-virtual-library/susanna-wesley-1669-1742/> visitato in 24/08/2016.

¹⁶ «Il nome di puritani fu dato, originariamente con senso sarcastico, ai rigoristi che verso il 1560 tentavano di dare alla Chiesa anglicana un carattere strettamente calvinistico. Connesse con il puritanesimo sono le polemiche sul *Book of common prayer* e su fondamentali problemi teologici e, infine, la grande rivoluzione di O. Cromwell. Da questo punto di vista può dirsi che il puritanesimo fu uno dei più vivaci fermenti della vita e della cultura inglese; alle lotte puritane sono legati i nomi di R. Baxter, T. Cartwright, R. Hooker. Inoltre, notevole fu l'influenza del puritanesimo nel campo pedagogico (istituzione di nuove scuole e accettazione di molti criteri di Comenius), nell'opera di colonizzazione dell'America Settentrionale (Padri pellegrini), come pure in molti aspetti della politica e dell'economia inglese» (<http://www.treccani.it/enciclopedia/puritanesimo/> visitato in 13/09/16).

¹⁷ S. Carile, *Il metodismo. Sommario storico*, (Piccola biblioteca teologica, 15), Torino, Claudiana, 1984, p. 25.

¹⁸«Il movimento all'interno della Chiesa d'Inghilterra che enfatizza la continuità con la cristianità cattolica, l'autorità dei vescovi, e l'importanza dei sacramenti, i rituali e le cerimonie» («High Church», in A.A.VV., *Collins English Dictionary – Complete and Unabridged*, Glasgow, Harper Collins, 2014¹², p. 337).

¹⁹ H. Jedin, *Handbuch der Kirchengeschichte*, Freiburg, Herder, 1970, trad. it. *Storia della Chiesa*, 10 voll., Milano, Jaca Book, 1981², vol. VII, *L'età della ragione*, p. 505.

²⁰H. Jedin, *op. cit.*, p. 505.

²¹ S. Carile, *op. cit.*, p. 25.

²²*Idem*, p. 25.

²³Cfr. *Idem*, p. 26.

John così ricorda l'episodio:

«Accorgendomi che la camera era violentemente illuminata [...] Balzai in piedi [...] M'arrampicai allora su uno stipo situato presso la finestra. Qualcuno dal cortile mi vide; fece per precipitarsi a cercare una scala. "Non c'è tempo!" gridò un altro. "Ecco, m'appoggerò al muro; sollevate qualcuno agile e leggero sulle mie spalle"». Così fecero, ed io fui tratto dalla finestra. Un attimo dopo l'intero tetto della casa crollava [...]»²⁴.

La madre considerò questo salvataggio come un miracolo e parlò di John come di un «tizzone strappato dal fuoco»²⁵ in vista di un compito speciale²⁶. Dopo questo tragico evento e per sopperire alla mancanza di autorità del marito, Susanna Annesly divenne molto rigida nell'educazione dei figli, ma i risultati non furono quelli che si aspettava. In ogni caso, il più recettivo dei figli a questi insegnamenti si mostrò John²⁷.

Il 28 gennaio del 1714²⁸, John Wesley, all'età di undici anni, lasciò la sua casa per andare a Londra²⁹ e frequentare la Charterhouse³⁰, grazie alla buona parola del duca di Buckingham³¹. In quegli anni il duca, amico di lunga data dei Wesley, era il Lord Chamberlain³².

La Charterhouse era conosciuta come una delle migliori *public school* d'Inghilterra³³, ma al suo interno la vita scolastica non era delle migliori perché i ragazzi erano malnutriti e spesso picchiati³⁴. Dopo questa formazione, il 24 gennaio 1720³⁵ John Wesley, grazie ad una borsa di studio³⁶, s'iscrisse presso il Christ Church College³⁷ nell'università di Oxford³⁸. Questo *college* era già stato frequentato da Samuel (1766-1837)³⁹, il fratello maggiore, e in seguito verrà anche frequentato dal fratello minore Charles⁴⁰(1707-1788)⁴¹.

²⁴ R. Kissack, *Giovanni Wesley*, pp. 3, 4.

²⁵ K. Heussi, G. Miegge, *op. cit.*, p. 248.

²⁶ T. Lane, *op. cit.*, p. 234.

²⁷ S. Carile, *op. cit.*, p. 26.

²⁸ L.E. Maldwyn, *John Wesley*, (http://www.enterhisrest.org/history/bio_john_wesley.pdf), p. 1.

²⁹ Cfr. A. Deasley, *Doctrines are different*, Kansas City (MO), Beacon Hill, 1961, trad. it. *Calvino, Arminio, Wesley. Le dottrine sono differenti*, Roma, Nazareno, 1977², p. 29.

³⁰ S. Carile, *op. cit.*, p. 26.

³¹ Cfr. J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 36.

³² *Idem*, p. 36.

³³ Cfr. A. Deasley, *op. cit.*, p. 29.

³⁴ S. Carile, *op. cit.*, p. 26.

³⁵ L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 1.

³⁶ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, p. 27.

³⁷ S. Carile, *op. cit.*, p. 26.

³⁸ T. Lane, *op. cit.*, p. 233.

³⁹ <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/online-virtual-library/samuel-wesley-1766-1837/> visitato in 24/08/2016.

⁴⁰ Cfr. L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 1.

⁴¹ T. Lane, *op. cit.*, p. 234.

Il nuovo ambiente portò il giovane Wesley ad affrontare un periodo difficile nella sua vita spirituale⁴², in cui gli si presentò il problema della realtà del peccato e la difficoltà ad identificare la via della salvezza⁴³.

Il suo desiderio di attingere forza dalla Parola di Dio iniziò pressappoco nel 1725, quando ebbe l'idea di entrare nell'ambito ecclesiastico. I genitori furono molto contenti della sua scelta e, il 26 gennaio 1725⁴⁴, il padre di Wesley gli scrisse in una lettera che lui e la madre erano soddisfatti delle sue scelte, ma gli consigliò vivamente di sostenere un «apprendimento critico» (*critical learning*)⁴⁵.

John Wesley ed i suoi genitori rimasero il più possibile in contatto attraverso la corrispondenza. L'obiettivo di ciò era quello di supportarlo, ma non erano gli unici, perché anche il rettore dell'università, Robert Kirkham⁴⁶, lo esortava a studiare soprattutto le lingue che gli avrebbero dato la padronanza del testo originale della Bibbia⁴⁷.

Egli lesse dei libri molto importanti: il *Practical Divinity*⁴⁸, l'*Imitatio Christi* di Thomas à Kempis⁴⁹ e *Holy Living and Dying* di Jeremy Taylor⁵⁰; quest'ultimo libro lo stimolerà verso una vita di santità. Wesley lesse anche *Serious Call to a Devout and Holy Life*⁵¹ e *Christian Perfection* di William Law⁵², e le opere di Henry Scougal⁵³.

Il 1725 fu un anno davvero particolare perché, oltre ad uno studio personale della Parola e di opere letterarie, Wesley approcciò gli uomini più colti di quel tempo e questo gli fece comprendere che era necessario uno studio più approfondito della Bibbia a partire dai testi originali, al fine di evitare di immettere le proprie idee nel testo⁵⁴. Il 28 settembre di quello stesso anno⁵⁵, Wesley fu ordinato diacono e divenne anche insegnante dell'università⁵⁶, decidendo di dedicarsi interamente a «l'onore di Dio e l'edificazione del prossimo»⁵⁷. Egli

⁴² G. Carrari, *Il metodismo*, (cinquantapagine, 21), Torino, Claudiana, 2000, p. 14.

⁴³ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, p. 27.

⁴⁴ J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 47.

⁴⁵ Cfr. J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 47.

⁴⁶ Robert Kirkham visse tra il 1708-1767 nato in Stanton, Gloucestershire, rettore della Stanton e Snowhill. Cfr. <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/keen-kirkham/header-title-max-32-words-365559-en.htm> visitato in 29/08/2016.

⁴⁷ Cfr. L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 2.

⁴⁸ *Idem*, p. 2.

⁴⁹ Thomas à Kempis, *Imitatio Christi*, Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, Roma, 1441.

⁵⁰ Cfr. D. Bonamy, *op. cit.*, p. 9.

⁵¹ M. Graham, (ed.), *Politic Writings of John Wesley*, Bristol, Thoemmes Press, 1998, p. 14.

⁵² Cfr. <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/labdon-lushington/header-title-max-32-words-365494-en.htm> visitato il 23/09/16.

⁵³ Cfr. <http://www.oxforddnb.com/index/24/101024941/> visitato il 23/09/16.

⁵⁴ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, p. 28.

⁵⁵ D. Bonamy, *op. cit.*, p. 11.

⁵⁶ G. Carrari, *op. cit.*, p. 14.

⁵⁷ Cfr. D. Bonamy, *op. cit.*, p. 11.

pensava che i sacerdoti avrebbero dovuto dedicarsi di più alla cura «dei poveri e dei malati piuttosto che ai punti della grammatica oppure alla spiegazione della sintassi ebraica»⁵⁸:

«I still said my prayers, both in public and private; and read, with the Scriptures, several other books of religion, especially comments on the New Testament. Yet I had not all this while so much as a notion of inward holiness; nay, went on habitually and, for the most part, very contentedly, in some or other known sin; though with some intermission and short struggles, especially before and after the holy communion, which I was obliged to receive thrice a year»⁵⁹.

Nel 1726, anno in cui suo fratello Charles si stava trasferendo dal college di Westminster al Christ Church College, John Wesley venne eletto membro del Lincoln College, uno dei *colleges* dell'università di Oxford⁶⁰. In una corrispondenza tra Wesley e la madre possiamo leggere: «Penso che si debba rendere grazie a Dio l'Onnipotente per averti dato un buon successo al Lincoln»⁶¹.

Egli era davvero un giovane brillante, intelligente, ma allo stesso tempo deriso dalle persone che gli stavano intorno. Probabilmente uno dei motivi per cui Wesley era deriso era quello di essere abbastanza metodico⁶². La costanza di John Wesley fu tale da fargli conseguire, nel febbraio del 1727, il titolo di Master of Art⁶³ e, il 27 luglio 1728⁶⁴, l'ordinazione come sacerdote⁶⁵ nella Chiesa d'Inghilterra⁶⁶ sotto la benedizione di Potter, vescovo di Oxford⁶⁷. Wesley, dopo che ebbe raggiunto quegli obiettivi, decise di dedicarsi per un periodo ad aiutare il padre nella cura pastorale, fino a quando, il 22 novembre 1729⁶⁸, una lettera del rettore del Lincoln, John Morely⁶⁹ lo richiamò alle sue responsabilità oxfordiane⁷⁰, facendolo riflettere sulle priorità circa «gli interessi del college e i doveri dell'istituto»⁷¹.

Tra il 1727 ed il 1729 il fratello Charles, che aveva preso la laurea ed era diventato un *tutor* universitario ad Oxford⁷², ebbe l'idea di creare un gruppo dove ci si riuniva per pregare

⁵⁸ D. Bonamy, *op. cit.*, p. 18.

⁵⁹ L. Tyerman, *op. cit.*, p. 40.

⁶⁰ Cfr. L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 2.

⁶¹ L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 2.

⁶² Cfr. J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 56.

⁶³ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, p. 29.

⁶⁴ G. Carrari, *op. cit.*, p. 14.

⁶⁵ <http://gcah.org/history/john-wesley> visitato in 30/08/2016.

⁶⁶ Cfr. A. Deasley, *op. cit.*, p. 30.

⁶⁷ Cfr. J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 60.

⁶⁸ *Idem*, p. 62.

⁶⁹ John Morley rettore dal 1719 al 1731 per maggiori informazioni collegarsi al <http://www.lincoln.ox.ac.uk/The-Rector> visitato in 11/09/16; Cfr. L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 2.

⁷⁰ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, p. 29.

⁷¹ L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 2.

⁷² Cfr. J.B.A. Telford, *op. cit.*, pp. 63, 64.

insieme, leggere e discutere sulla Bibbia, senza tralasciare i libri di contenuto religioso. Quando Wesley ritornò a Oxford fu messo a capo di questo gruppo che comprendeva studenti e professori⁷³.

Il gruppo era interessato alle fasce più deboli della società. Per quanto concerne i carcerati c'era una maggiore attenzione perché, oltre ad un bisogno spirituale e psicologico, molti di loro erano analfabeti e grazie all'ausilio di sillabari venivano alfabetizzati⁷⁴. L'impegno sociale di questo gruppo fece sì che si potesse aprire una scuola per i ragazzi più poveri⁷⁵.

L'appellativo «metodisti» non era l'unico dato al gruppo, ma ce n'erano altri come: *The Reforming Club*, *The Godly Club*, *The Holy Club*, *Sacramentarians*, *Bible Moths*, *Supererogation Men*, e *The Enthusiasts*⁷⁶. John Wesley era chiamato il *Curator* oppure il *Father of the Holy Club*. Insieme a Wesley, i principali membri di quel gruppo furono William Morgan⁷⁷ e Robert Kirkham⁷⁸. In un secondo momento si aggiungerà anche George Whitefield⁷⁹.

L'impegno evidenziato da John Wesley come capo dei «metodisti» di Oxford aveva reso orgoglioso il padre tanto da fargli affermare:

«I hear my son John has the honour of being styled the Father of the Holy Club; if it be so, I am sure I must be the grandfather of it; and I need not say that I had rather any of my sons should be so dignified and distinguished, than to have the title of "His Holiness"»⁸⁰.

La morte prematura di William Morgan, causata da una febbre alta⁸¹, fu tra le cause dello scioglimento del gruppo. Molti s'interrogavano sulle possibili cause della sua scomparsa e l'ipotesi che venne maggiormente avvalorata fu che Morgan avesse esagerato con i digiuni e con le rigide scelte di vita⁸².

Il 9 dicembre 1732⁸³, in una lettera pubblicata nel *Fog's Weekly Journal*⁸⁴, un anonimo giornalista attaccò severamente i membri dell'Holy Club⁸⁵. L'autore parla di uomini che sono

⁷³ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, p. 29.

⁷⁴ *Idem*, p. 29.

⁷⁵ G. Carrari, *op. cit.*, p. 14.

⁷⁶ Cfr. J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 65.

⁷⁷ William Morgan (1810-1867) per maggiori informazioni: <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/mcallum-mylne/header-title-max-32-words-365453-en.htm> visitato in 11/09/2016.

⁷⁸ Cfr. J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 64.

⁷⁹ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, p. 16.

⁸⁰ J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 75.

⁸¹ Cfr. M. Graham, (ed.), *op. cit.*, p. 14.

⁸² Cfr. L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 2.

⁸³ Cfr. B.C. McNelly, *Textual Warfare and the Making of Methodism*, Oxford, Oxford University Press, 2014, p. 1.

⁸⁴ AA.VV., *Select letters taken from fog's weekly journal*, 2 voll., London, 1732, n° 214 (9 dicembre 1732). (<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.39015063599800;view=1up;seq=4>) visitato in 12/09/16.

identificati come «metodisti» che denigrano l'intrattenimento sociale e rifiutano l'amore verso i beni terreni. In modo cinico egli critica la vita giornaliera di un metodista, gli incontri delle quattro in punto del mattino, le ore impiegate per il canto, i salmi, e gli inni, descritti come un dovere indispensabile del cristiano. Infine l'autore di quest'articolo ritiene che i metodisti siano ipocriti e bigotti, entusiasti e folli⁸⁶. Questa lettera potrebbe essere probabilmente identificata come la prima pubblicazione anti-metodista⁸⁷.

1.2. Missione e conversione

1.2.1. Esperienza americana

Il 25 aprile 1735⁸⁸ morì Samuel Wesley. John e Charles ricorderanno per sempre le ultime parole del padre:

«La testimonianza interiore è la più forte documentazione del cristianesimo. [...] Dio mi castiga con la sofferenza, ma io lo ringrazio di tutto, lo benedico per tutto, lo amo per tutto. [...] La fede cristiana rivivrà in questo regno»⁸⁹.

Dopo quel triste evento i due fratelli Wesley si trasferirono presso James Hutton⁹⁰, ma vi rimasero solo qualche tempo⁹¹.

Anche se le attività dell'Holy Club avevano avuto in passato un riscontro sociale positivo, esse non avevano del tutto soddisfatto il desiderio del gruppo di essere una nuova e coinvolgente presenza cristiana. Così nel 1735, il generale James Edward Oglethorpe⁹² interessato più all'aspetto materiale che a quello spirituale dei coloni dell'America del Nord, consigliò a Wesley di partire per un viaggio missionario verso la Georgia a bordo del *Simmonds*

⁸⁵ Cfr. B.C. McNelly, *op. cit.*, p. 2.

⁸⁶ *Idem*, p. 2.

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ Cfr. L. Tyerman, *op. cit.*, p. 138.

⁸⁹ E.G. Léonard, *Histoire générale du protestantisme*, Paris, Presses Universitaires de France, 1964, trad. it., *Storia del protestantesimo*, 3 voll., Milano, Il Saggiatore, 1971, vol. III, tomo I, p. 172.

⁹⁰ James Hutton (1715-1795) è stato convertito da John Wesley nel 1735, ma nel 1739 si unì alla Chiesa dei moravi. <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/habersham-hutton/header-title-max-32-words-365767-en.htm> visitato il 14/09/16.

⁹¹ Cfr. L. Tyerman, *op. cit.*, p. 138.

⁹² James Edward Oglethorpe (1696-1785) era uno dei venti soci che aveva ottenuto una concessione reale per l'istituzione di una colonia in Georgia. Essa era stata fondata sia per dare un nuovo inizio ai debitori, sia come una barriera contro gli spagnoli in Florida. Oglethorpe, con tutta la sua forza dominante di resistenza, riuscì a respingere nei dieci anni che seguirono gli attacchi spagnoli. <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/oakes-owen/header-title-max-32-words-365334-en.htm> visitato il 14/09/16.

il 14 ottobre 1735⁹³. A bordo c'erano John Wesley insieme al fratello Charles⁹⁴, Benjamin Ingham⁹⁵ e Charles Delamotte⁹⁶, due amici dei Wesley⁹⁷ e una trentina di tedeschi della comunità religiosa dei Fratelli moravi⁹⁸, che fuggivano dalla frenetica vita europea per cercare un po' di tranquillità nel nuovo continente⁹⁹.

Non fu facile comunicare con i moravi perché Wesley non parlava il tedesco, ma cercò in tutti i modi di impararlo a bordo. Ci furono dei momenti di densa spiritualità, ma a stravolgere questi momenti di comunione fu una violenta tempesta dell'Atlantico. La tempesta fu così forte che la nave stava per affondare. In quel momento Wesley capì che la sua vita era in pericolo, ma la reazione dei Fratelli moravi lo sconvolse profondamente¹⁰⁰:

«Nel mezzo del salmo con cui il loro servizio era iniziato [...] il mare irruppe al di sopra (di noi), spezzò l'albero maestro in brandelli, coprì la nave e si riversò tra i ponti, come se le grandi profondità volessero inghiottirci. Un terribile urlo si alzò tra gli inglesi. I tedeschi sollevarono lo sguardo, e senza la minima interruzione cantarono. Chiesi ad uno di loro in seguito: non hai avuto paura? Egli rispose: grazie a Dio, no. Ho chiesto: ma le vostre donne ed i bambini hanno avuto paura? Rispose: No, le nostre donne ed i bambini non hanno paura di morire» [...] Wesley pensò: «questo è stato il giorno più glorioso che ho visto finora»¹⁰¹.

L'esempio e le parole dei Fratelli moravi furono solo l'inizio di una parte decisiva dell'evoluzione spirituale di Wesley e di tutto il metodismo¹⁰²:

«Ho incontrato quel che cercavo, prove viventi della fede, persone, che l'amore di Dio infuso nei loro cuori ha redento dal peccato interno ed esterno e che la testimonianza dello Spirito Santo ha liberato dai dubbi e dai timori»¹⁰³.

⁹³ Cfr. H.N. Malony Jr., *The Amazing John Wesley. An Unusual Look at an Uncommon Life*, Westmont (IL), InterVarsity Press, 2010, p. 121.

⁹⁴ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, pp. 29-31.

⁹⁵ Benjamin Ingham (1712-1772) <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/ingham-isaac/header-title-max-32-words-365626-en.htm> visitato il 14/09/16.

⁹⁶ Charles Delamotte (1714-1786) K.G.C. Newport, G. Lloyd (eds.), *The Letters of Charles Wesley: A Critical Edition, with Introduction and Notes*, 2 voll., Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I, p. 431.

⁹⁷ Cfr. K.J. Collins, *A Real Christian. The Life of John Wesley*, Nashville (TE), Abingdon Press, 2010², pp. 39, 40.

⁹⁸ «Denominazione di alcune formazioni ecclesiali sorte in Boemia e in Moravia». Per maggiori informazioni collegarsi al sito internet: http://www.treccani.it/enciclopedia/fratelli-moravi_%28Dizionario-di-Storia%29/ visitato il 15/09/2016; «I fratelli moravi, discepoli di Zinzendorf e d'ispirazione luterana indussero Wesley ad accordare un'importanza fondamentale alla giustificazione ottenuta mediante la sola fede e all'idea che la giustizia dell'uomo non è altro che la giustizia di Cristo, che gli viene attribuita» H. Jedin, *op. cit.*, p. 506.

⁹⁹ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, pp. 31, 32.

¹⁰⁰ *Idem*, pp. 31, 32.

¹⁰¹ D. Bonamy, *op. cit.*, p. 22.

¹⁰² Cfr. K. Heussi, G. Miegge, *op. cit.*, p. 248.

Era il 5 febbraio 1736¹⁰⁴ quando la nave raggiunse le coste americane¹⁰⁵. Nel momento in cui Wesley approdò sul suolo americano, intravide il meraviglioso lavoro che si poteva fare. Prontamente si sottopose ad una rigida disciplina fatta di digiuni ed ad un'incessante ricerca della salvezza. Nel suo diario personale possiamo leggere che le sue giornate erano programmate con metodicità¹⁰⁶.

Nel periodo in cui Wesley si trovava a Savannah, stava nascendo il movimento del Great Awakening (grande risveglio)¹⁰⁷. Esso era portato avanti da Jonathan Edwards¹⁰⁸. Wesley ebbe l'occasione di parteciparvi e ne rimase così colpito da diffonderlo in seguito negli ambienti popolari inglesi. Entrato in relazione con Edwards, Wesley si dimostrò aperto al suo puritanesimo, perché egli sentiva il bisogno di dimostrare la propria santità personale ed allo stesso tempo cercava delle prove che confermassero il fatto di essere nel gruppo dei predestinati¹⁰⁹. Contro Edwards si coalizzò una tale opposizione da costringerlo a lasciare Northampton per andare ad evangelizzare gli indiani¹¹⁰. Anche Whitefield, che aveva preceduto i fratelli Wesley in America ed era diventato un predicatore itinerante di fama, era entrato in contatto con il movimento del Great Awakening¹¹¹.

L'esperienza di Wesley con le persone che vivevano in America non fu positiva per molteplici cause. Un primo errore fu trattare gli ex galeotti come se fossero «devoti studentelli»¹¹² e questo creò malcontenti tra la gente¹¹³. Un'altra delle sue insoddisfazioni fu di non poter incontrare gli indiani¹¹⁴.

Nonostante ciò, Wesley riuscì ad aprire delle scuole domenicali in vista dell'istruzione religiosa dei ragazzi. Soltanto nel 1780 le scuole domenicali diventeranno patrimonio di tutto il protestantesimo grazie al movimento guidato da Robert Raikes¹¹⁵.

¹⁰³ E.G. Lèonard, *op. cit.*, p. 175.

¹⁰⁴ Cfr. D. Bonamy, *op. cit.*, p. 23.

¹⁰⁵ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, p. 16.

¹⁰⁶ Cfr. D. Bonamy, *op. cit.*, pp. 23, 24.

¹⁰⁷ «In senso più particolare, si designa con questo nome (ingl. revival o awakening[...]) una serie di movimenti, che si ebbero verso la fine del sec. XVIII e il principio del XIX, nei paesi di religione riformata: movimenti diversi tra loro ma che ebbero in comune alcuni caratteri, cioè una certa tendenza al misticismo, o per lo meno a dare maggiore importanza agli elementi extra razionali della vita religiosa - in reazione al razionalismo illuministico - e a un intensificarsi della pietà individuale».

[http://www.treccani.it/enciclopedia/risveglio_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/risveglio_(Enciclopedia-Italiana)/) visitato il 22/09/2016.

¹⁰⁸ Jonathan Edwards (1703-1758) è una delle figure più importanti della storia religiosa americana. Egli fu una guida carismatica durante il Great Awakening. Cfr. J.A. Conforti, *Jonathan Edwards, Religious Tradition, and American Culture*, New York (NY), UNC Press Books, 1995, p. 11.

¹⁰⁹ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, p. 17.

¹¹⁰ Cfr. E.G. Lèonard, *op. cit.*, p. 174, 176.

¹¹¹ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, p. 16.

¹¹² S. Carile, *op. cit.*, p. 32.

¹¹³ Cfr. *Idem*, p. 31.

¹¹⁴ Cfr. *Idem*, pp. 16, 17.

¹¹⁵ *Idem*, p. 17.

Il 22 novembre 1737 Wesley decise di lasciare la Georgia e il 2 dicembre 1737 lasciò l'America nella speranza di tornarci presto¹¹⁶.

Nel febbraio del 1738 John Wesley rientrò in Inghilterra¹¹⁷. Wesley non si era dimenticato quello che i moravi avevano fatto per lui in America¹¹⁸, così volle incontrare il moravo Peter Böhler¹¹⁹. Dal suo incontro con Böhler cominciò a crescere la sua comprensione riguardo alla salvezza per fede. È in questo contesto che venne la famosa esperienza ad Aldersgate Street, Londra¹²⁰.

Era il 24 maggio 1738¹²¹; trovatosi in una riunione di preghiera dei Fratelli moravi della sera a St. Paul, venne fortemente toccato dal canto dell'inno, *Out of the Deep Have I Called unto Thee, O Lord*¹²². Dopodiché, venne la prefazione del commento di Lutero sulla Lettera ai Romani. Alle ore 20:45, l'ora in cui accadde quello che più tardi sarà annotato nel diario¹²³, sentì il cuore «stranamente infiammato» ed il suo pensiero si rivolse in preghiera verso i suoi nemici. Era chiaramente una svolta importante nella vita spirituale di Wesley e fu da questo momento in poi che si sentì spinto a predicare la salvezza per fede¹²⁴.

Sempre la stessa sera continuerà a scrivere nel suo diario:

«Sentii che andavo riponendo la fiducia per la mia salvezza in Cristo e in Cristo soltanto e fui certo che Egli aveva lavato i miei peccati, proprio i miei e che mi aveva liberato, me, dalla legge del peccato e dalla morte. [...] Noi siamo salvati dal peccato. [...] Noi siamo giustificati per fede»¹²⁵.

Questa dichiarazione potrebbe essere considerata come il punto di svolta della vita spirituale di John Wesley. L'elemento che si aggiunse alla sua esperienza di fede fu la certezza

¹¹⁶ Cfr. D. Bonamy, *op. cit.*, p. 34.

¹¹⁷ Cfr. «Wesley John» in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 1727.

¹¹⁸ Cfr. E.G. Léonard, *op. cit.*, p. 174.

¹¹⁹ Peter Böhler (1712-1775) per ulteriori informazioni collegarsi al sito:

<http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/baddiley-bythway/header-title-max-32-words-366219-en.htm> visitato il 15/09/16.

¹²⁰ Cfr. «Wesley John» in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 1727.

¹²¹ <http://www.library.manchester.ac.uk/rylands/whats-on/exhibitions/web-exhibitions/john-wesley/georgia/> visitato il 15/09/16.

¹²² Inno scritto da Henry Purcell (1659-1695) sulla base del salmo 130:1-7.

<http://saturdaychorale.com/2013/06/07/henry-purcell-1659-1695-out-of-the-deep-have-i-called-unto-thee-o-lord-245/> visitato il 15/09/16.

¹²³ K. Heussi, G. Miegge, *op. cit.*, p. 248.

¹²⁴ Cfr. D.L. Jeffrey (ed.), *English Spirituality in the Age of Wesley*, Vancouver, Regent College Publishing, 2000², p. 203.

¹²⁵ A. Deasley, *op. cit.*, p. 31.

della salvezza¹²⁶, come «il vero fondamento del cristianesimo e la principale dottrina dei metodisti»¹²⁷.

1.2.2. Sviluppo del metodismo

Intorno al 1739 la società inglese era profondamente segnata da un forte distacco dalla religione. In questo contesto il metodismo fu un movimento di risveglio¹²⁸. Fu allora che, dopo un breve soggiorno in Germania per visitare la comunità dei moravi, John e Charles Wesley si dedicarono alla diffusione delle proprie idee¹²⁹. S'incominciò a proclamare il messaggio che la salvezza per fede è solo in Gesù Cristo. Questo pensiero non fu ben accolto nella Chiesa d'Inghilterra. Se da una parte le possibilità di parlare sui pulpiti scemavano, dall'altra parte crescevano le possibilità di predicare negli spazi verdi. I parchi furono il luogo ideale dove approcciarsi al popolo, perché questi posti erano pieni di gente non curata dalla Chiesa stabilita¹³⁰.

Il 7 febbraio 1738 si era formata la società della Fetter Lane grazie a Peter Böhler, George Schullius¹³¹, Friedrich Wenzel Neißer¹³², e Abraham Ehrenfried Richter; il 1° gennaio 1739 i fratelli Wesley, Whitefield e altri collaboratori la conobbero¹³³.

La Fetter Lane creò dentro i cuori della gente un sentimento di risveglio. Durante i sermoni i cristiani e gli uditori, alle parole di Wesley, s'inginocchiavano e piangevano di gioia. Dopo qualche tempo la Fetter Lane passò sotto la direzione di Philip Henry Molther¹³⁴. In un primo momento Wesley e Molther si trovarono sulla stessa scia di pensiero. Essi non approvavano l'esaltazione di coloro che si accostavano alla parola di Dio¹³⁵.

«[...] Con molta umiltà cominciai ad esortarli affinché indagassero sui loro spiriti per vedere se fossero da Dio. Dissi loro che non dovevano giudicare le loro interiori rivelazioni, né per ciò che comunemente se ne dice; né per la loro apparenza; né secondo

¹²⁶ Cf. T. Lane, *op. cit.*, p. 234.

¹²⁷ *Ibidem*, p. 234.

¹²⁸ Cfr. K. Heussi, G. Miegge, *op. cit.*, p. 247.

¹²⁹ Cfr. H. Jedin, *op. cit.*, p. 506.

¹³⁰ Cfr. T. Lane, *op. cit.*, pp. 234, 235.

¹³¹ «George Schullius (1705—1739). Fu un missionario dal Suchdol, Moravia; morì a Purysburg». M. Rechcigl Jr., «Moravian Brethren from Bohemia, Moravia and Silesia: Their Arrival and Settlement in America», *Bohemia Zeitschrift*, XXXII, n. 1, 1991, p. 51.

¹³² «Wenzel Friedrich (1827-1902). Nacque in Boemia, emigrò in America e si stabilì a San Antonio fino al giorno della sua morte». M. Rechcigl Jr., *op. cit.*, p. 78.

¹³³ Per ulteriori approfondimenti leggere R.P. Heitzenrater, *Wesley and the People Called Methodists*, Nashville (TE), Abingdon Press, 2013², pp. 117-125.

¹³⁴ L. Tyerman, *op. cit.*, p. 346

¹³⁵ Cfr. E.G. Léonard, *op. cit.*, pp. 177, 178.

il proprio sentire; e neppure per sogni, visioni, rivelazioni scaturite dalle loro proprie anime o provocate da stimoli ricevuti dal loro corpo»¹³⁶.

In un secondo momento Wesley notò che Molther insegnava un «quietismo e un antinomismo¹³⁷ indifferenti alle opere, alla legge e agli strumenti della grazia, a cominciare dalla Cena e dalla Scrittura». Dietro consiglio della madre, il 20 luglio 1740 Wesley lasciò la Fetter Lane¹³⁸.

Uno dei luoghi più importanti per i metodisti era conosciuto come The New Room nell'Horsefair, a Bristol¹³⁹. Whitefield volle predicare in quei luoghi oscuri, pericolosi ed immorali di Kingswood Hill¹⁴⁰, poiché in quel luogo non c'era né un pastore né scuole pubbliche¹⁴¹. Nelle cronache dei giornali si leggeva di omicidi, violenze e crudeltà. Wesley si rese conto che la sua predicazione avrebbe potuto causare malcontenti tra la gente di Kingswood Hill. Egli comprese che da lì a poco avrebbe avuto a che fare con quella società che era prevalentemente composta da minatori di carbone e padroni¹⁴². La voce potente di Whitefield riempì quei luoghi degradati. Le piazze non furono mai così piene di gente. Dopo qualche tempo anche John Wesley fu chiamato a rispondere ai bisogni spirituali di quella gente, così decise di fondare a Bristol e a Londra sia dei luoghi di culto, sia delle scuole per i bambini analfabeti¹⁴³.

«Alle quattro del pomeriggio, superata la viltà che mi tratteneva, presi ad annunciare nelle strade la buona novella della salvezza, parlando da una piccola altura, appena fuori città, ad una folla di tremila persone. [...]»¹⁴⁴.

John Nelson¹⁴⁵ e Silas Told¹⁴⁶ furono i primi londinesi ad essere convertiti da Wesley¹⁴⁷.

¹³⁶R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 32.

¹³⁷ Per maggiori informazioni sul quietismo e un antinomianismo consultare R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., pp. 29-31. Antinomismo è l'«indirizzo dottrinale e pratico che contesta la giustificazione e la validità di ogni legge. Antinomismo indica soprattutto l'affermazione secondo cui per il Vangelo la legge morale non sarebbe più obbligatoria per il cristiano in quanto tale». K. Rahner, H. Vorgrimler, *Kleines Theologisches Wörterbuch*, Freiburg, Herder, 1961 trad. it. «Antinomismo», in G. Ghiberti, G. Ferretti (a cura di), *Dizionario di Teologia*, Brescia, Morcelliana, 1968, p. 29.

¹³⁸ Cfr. E.G. Léonard, *op. cit.*, pp. 177, 178.

¹³⁹ Cfr. L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 6.

¹⁴⁰ Era una zona di estrazione del carbone conosciuto come Kingswood Hill appena fuori dalla città di Bristol. Era una zona prevalentemente coperta da alberi, ma dal 18° secolo divenne famosa per il suo squallore, il crimine, la violenza e la povertà. Cfr. J.K. Cheetham, *On the Trail of John Wesley*, Edinburgh, Luath Press, 2003³, p. 88.

¹⁴¹ Cfr. E.G. Léonard, *op. cit.*, p. 176.

¹⁴² Cfr. S. Carile, *op. cit.*, pp. 37, 38.

¹⁴³ Cfr. E.G. Léonard, *op. cit.*, p. 176.

¹⁴⁴R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 25.

Un altro dei posti più importanti per i metodisti era la famosa Foundery¹⁴⁸, acquistata da Wesley nel 1739. Prima della ristrutturazione era una fabbrica di cannoni in rovina, dopodiché divenne un luogo d'incontro per i metodisti. In quel luogo, oltre ad una cappella, c'erano anche delle abitazioni, la casa editrice ed un centro per una vasta gamma di attività sociali¹⁴⁹.

In quei luoghi si respirava l'esperienza della conversione: accettare Cristo dentro di sé, con la sicurezza di essere stati tratti da questo mondo pieno di peccato per la potenza della redenzione. La conversione non significava un punto d'arrivo, bensì una partenza in vista di una crescita nella santificazione¹⁵⁰ attraverso la lettura, il commento e la comprensione della Bibbia¹⁵¹.

A partire dal 1741¹⁵² John Wesley fu sempre più ostile all'idea della predestinazione calvinista¹⁵³ e alla rigorosa vita calvinista¹⁵⁴. Il 1° febbraio di quello stesso anno, una lettera di Whitefield circolò tra le panche della Foundery. Quando Wesley ne venne a conoscenza, colse l'occasione per discutere dinanzi alla congregazione di quello che ne pensava, dopodiché la stracciò davanti ai loro occhi e chiese ai presenti di fare lo stesso. Anche se Whitefield in passato aveva affermato che non avrebbe mai predicato contro Wesley, a partire da quella lettera cominciò a farlo. Whitefield inviò una lettera di protesta a Wesley, ma egli gli rispose pubblicando alcuni trattati contro la predestinazione. Quest'evento catturò l'attenzione del vescovo di Londra, Edmund Gibson¹⁵⁵, che in diverse occasioni convocò Whitefield e Wesley perché gli spiegassero le loro idee¹⁵⁶.

¹⁴⁵ John Nelson (1758-1826) <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/naylor-nowers/header-title-max-32-words-365353-en.htm> visitato il 20/09/16.

¹⁴⁶ Silas Told (1711-1778)

<http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/tabb-tyerman/header-title-max-32-words-365007-en.htm> visitato il 20/09/16.

¹⁴⁷ Cfr. E.G. Léonard, *op. cit.*, p. 176.

¹⁴⁸ «Essa sorgeva, circa a cinquanta feet (15m) da Providence Row, sul lato est di Windmill Hill, adesso conosciuta come Tabernacle Street, in parallelo con la City Road, non molto distante da Finsbury Square. Di fronte sorgeva una tenuta di quaranta yard (36m) [...]» (J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 128).

¹⁴⁹ Cfr. Cfr. L.E. Maldwyn, *op. cit.*, p. 6.

¹⁵⁰ «As a modern theological term sanctification denotes a process of character development, or the result of this process. However, as used in the NT, “sanctification” and “justification” are essentially equivalent terms, the former representing the change of status from sinfulness to holiness, and the latter the change from unrighteousness to righteousness». «Sanctification» in S.H. Horn (ed.), *Seventh-day Adventist Bible Dictionary*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1979, p. 979.

¹⁵¹ AA.VV., *Storia del Cristianesimo. Religione, politica, cultura*, 14 voll., Roma, Borla, 2003, vol. IX, p. 411.

¹⁵² «Wesley John» in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 1727.

¹⁵³ Cfr. H. Jedin, *op. cit.*, p. 507.

¹⁵⁴ «Wesley John» in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 1727.

¹⁵⁵ Edmund Gibson (1669-1748) per maggiori informazioni consultare J.C.D. Clark, *English Society, 1660-1832: Religion, Ideology and Politics During the Ancien Régime*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000, p. 100.

¹⁵⁶ Cfr. R.P. Heitzenrater, *op. cit.*, p. 133.

Molto presto Wesley si oppose totalmente a Whitefield. Dopo molti studi si rese conto di come la conversione «si traducesse nell'esigenza di un ordine da imprimere alla propria vita»¹⁵⁷. Inoltre si discostò dall'idea luterana della giustificazione per fede senza le opere¹⁵⁸.

Dopo poco tempo Wesley incominciò a respingere l'idea dei Fratelli moravi e Zinzendorf¹⁵⁹ concernente la giustizia imputata¹⁶⁰. Il 13 settembre 1741¹⁶¹, Wesley e Zinzendorf s'incontrarono¹⁶²:

« [...] Wesley continued: "I desire nothing more. I mean nothing else by perfection, or Christian holiness." Zinzendorf rejoined: "But this is not the believer's holiness. He is not more holy if he loves more, or less holy, if he loves less. In the moment he is justified, he is sanctified wholly; and, from that time, he is neither more nor less holy, even unto death. Our whole justification, and sanctification, are in the same instant. From the moment any one is justified, his heart is as pure as it ever will be." Wesley asked again: "Perhaps I do not comprehend your meaning. Do we not, while we deny ourselves, die more and more to the world and live to God?" Zinzendorf replied: "We reject all self-denial. We trample upon it. We do, as believers, whatsoever we will, and nothing more. We laugh at all mortification. No purification precedes perfect love"»¹⁶³.

Da quel che possiamo conoscere, dopo questo dibattito ciascuno rimase sulle proprie posizioni¹⁶⁴. Dopo l'incontro con Zinzendorf, i Wesley cominciarono ad allargare il raggio d'azione delle loro operazioni. I due fratelli Wesley, grazie all'aiuto di John Nelson e Thomas Maxfield¹⁶⁵, riuscirono a gestire il lavoro missionario¹⁶⁶.

«Maxfield is one of the greatest instances of God's peculiar favour that I know. He is my astonishment. The first time I made him expound, I expected little from him; but

¹⁵⁷ H. Jedin, *op. cit.*, p. 507.

¹⁵⁸ Cfr. *Idem*, pp. 507, 508.

¹⁵⁹ Count Nicholas Ludvig von Zinzendorf (1700-1760) per ulteriori informazioni consultare il sito internet: <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/zinzendorf-zoffany/header-title-max-32-words-364814-en.htm> visitato il 24/11/16.

¹⁶⁰ Cfr. H. Jedin, *op. cit.*, p. 508.

¹⁶¹ Cfr. D. Bonamy, *op. cit.*, p. 41.

¹⁶² Cfr. H. Jedin, *op. cit.*, p. 508.

¹⁶³ L. Tyerman, *op. cit.*, p. 395.

¹⁶⁴ Cfr. H. Jedin, *op. cit.*, p. 508.

¹⁶⁵ Thomas Maxfield (morto intorno al 1784) <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/mcallum-mylne/header-title-max-32-words-365429-en.htm> visitato il 24/10/2016.

¹⁶⁶ Cfr. L. Tyerman, *op. cit.*, p. 427.

before he had gone over one fifth part of his discourse, my attention was riveted, and I was immovable. His power in prayer, also, is very extraordinary»¹⁶⁷.

Wesley dirà ancora intorno al 21 aprile 1741:

« [...] I am bold to affirm, that these unlettered men have help from God for the great work of saving souls from death. But, indeed, in the one thing which they profess to know, they are not ignorant men. I trust there is not one of them, who is not able to go through such an examination, in substantial, practical, experimental divinity, as few of our candidates for holy orders, even in the university, are able to do [...] »¹⁶⁸.

In quello stesso anno, quando proprio i fratelli Wesley si stavano adoperando per la salute spirituale dei loro seguaci, ricevettero una brutta notizia. La madre, affetta da gotta, stava molto male. John Wesley ritornò ad Epworth il 14 giugno. Dopo un mese, il venerdì 23 luglio 1742, morirà Susanna Annesly Wesley.

John in una lettera scriverà:

« [...] I found my mother on the borders of eternity; but she had no doubt or fear; nor any desire but to depart and to be with Christ»¹⁶⁹.

Nel periodo in cui John Wesley stava elaborando il lutto della madre, egli era profondamente preoccupato per le persecuzioni in atto. La Chiesa anglicana e la nobiltà influente avevano deciso di adottare misure sempre più aggressive verso i metodisti. Il primo attacco violento avvenne nel 1743 a Wednesbury, dove c'era una *società* di circa cento membri. Quando Wesley seppe della cruenta realtà dei fatti accaduti, decise di accorrere in aiuto. Arrivato a Wednesbury, fu imprigionato, ma grazie all'aiuto di uno dei *leader* della rivolta, fu salvato da un'imminente morte. I minatori o servi che non si fossero rifiutati di dare una mano a questa rivolta, firmando un documento che attestasse la loro fedeltà e il loro impegno nel chiudere le porte a qualsiasi predicatore metodista, sarebbero stati messi a morte¹⁷⁰.

Nonostante la persecuzione, John Wesley superò ogni difficoltà pur di predicare l'Evangelo¹⁷¹. Per Wesley il mondo non doveva essere solo evangelizzato ma anche

¹⁶⁷ L. Tyerman, *op. cit.*, p. 427.

¹⁶⁸ *Idem*, p. 428.

¹⁶⁹ *Idem*, p. 448.

¹⁷⁰ Cfr. S. Carile, *op. cit.*, pp. 50, 51.

¹⁷¹ Cfr. *Idem*, p. 51.

educato e riformato¹⁷². Anche se c'era un interesse verso l'attività missionaria e di risveglio, non veniva trascurata la cura degli individui facenti parte delle *classi*¹⁷³.

Più gruppi locali vicini formavano un *circuito* con un proprio sovrintendente¹⁷⁴. I circuiti permettevano ai predicatori di arrivare a molti uditori. Il pastore, che era sovrintendente del circuito, doveva curare un certo numero di società e luoghi di culto. Il sovrintendente era sostenuto dai predicatori, dai capigruppo, dai direttori di attività settoriali (opere sociali, finanze, giovani, gruppi femminili e scuole domenicali)¹⁷⁵.

Dal 1744 iniziò ad essere indetta una *conferenza* con il compito di coordinamento e di dirigenza a livello più generale¹⁷⁶. La conferenza cominciò il 25 giugno del 1744 e continuò per altri cinque giorni. La sede era presso la Foundery. Essa era composta dai due fratelli Wesley, quattro membri del clero¹⁷⁷ ed altri quattro¹⁷⁸ predicatori laici¹⁷⁹. I punti all'ordine del giorno erano: che cosa insegnare; come insegnare; come regolare la dottrina, la disciplina e la pratica¹⁸⁰.

Nel 1746 la conferenza prese atto che in Irlanda si stavano formando diverse società metodiste. Il raggio d'azione si era allargato e necessitava un maggiore coordinamento. Le società irlandesi erano composte per la maggior parte da soldati e dalle loro famiglie¹⁸¹ che s'incontravano alla Skinner's Alley¹⁸². Una delle guide più importanti dell'Irlanda fu Benjamin Latrobe¹⁸³. Nel 1747, Thomas Williams¹⁸⁴, uno dei predicatori metodisti inglesi del circuito, arrivò a Dublino e predicò a Oxmantown Green¹⁸⁵. Wesley visitò più di venti volte l'Irlanda tra gli anni 1747 e il 1789, la sua presenza fu edificante perché in tutto quel periodo sostenne spiritualmente le persone che si avvicinavano al metodismo¹⁸⁶.

¹⁷² Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi (a cura di), *Storia del cristianesimo*. 4 voll., Roma-Bari, Laterza, 1997, vol. III, *L'età moderna*, p. 128.

¹⁷³ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, p. 41.

¹⁷⁴ Cfr. G. Filoramo, D. Menozzi (a cura di), *op. cit.*, p. 128.

¹⁷⁵ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, pp. 41, 42.

¹⁷⁶ *Idem*, p. 42.

¹⁷⁷ John Hodges, Henry Piers, Samuel Taylor e John Meriton.

¹⁷⁸ Thomas Richards, Thomas Maxfield, John Bennet e John Downes.

¹⁷⁹ Cfr. L. Tyerman, *op. cit.*, p. 503.

¹⁸⁰ *Idem*, p. 505.

¹⁸¹ Cfr. J.K. Cheetham, *op. cit.*, p. 183.

¹⁸² Cfr. Educational Opportunities Tours (eds.), *Wesley in Ireland: Study Guide*, London, EOT, 2015, p. 7.

¹⁸³ Benjamin Latrobe (1728-1786) <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/labdon-lushington/header-title-max-32-words-365492-en.htm> visitato il 24/11/16.

¹⁸⁴ Thomas Williams (1796-1838) <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/waddy-wrigley/header-title-max-32-words-364906-en.htm> visitato il 24/11/16.

¹⁸⁵ Cfr. Educational Opportunities Tours (eds.), *op. cit.*, p. 8.

¹⁸⁶ Cfr. J.K. Cheetham, *op. cit.*, p. 183.

John Wesley, durante il suo percorso di maturazione spirituale, personale e l'impegno speso nella cura del sociale, ebbe diverse delusioni amorose. Ricordiamo gli insuccessi oxfordiani con Betty Kirkham¹⁸⁷ e Mary Pendarves¹⁸⁸, in Georgia con il corteggiamento per Sophie Hopkey¹⁸⁹, a Newcastle con Grace Murray¹⁹⁰ ed infine il matrimonio¹⁹¹ nel 18 febbraio 1751¹⁹² con Molly Vazeille¹⁹³. Lei lo lasciò più volte e dopo vent'anni nel 1771 il loro matrimonio si concluse con la separazione. Qualche anno dopo, nel 1781, Molly morì a Newcastle¹⁹⁴.

Una perdita che Wesley non riuscì a superare fu la morte del fratello Charles, dal quale però si era allontanato¹⁹⁵, avvenuta il 29 marzo 1788. A causa di un errore nell'indirizzo della lettera, la notizia della morte del fratello arrivò a John il giorno prima del funerale¹⁹⁶. In seguito disse:

« [...] It was said that he died in peace. However that might be God knows, but he died as he had lived for many years full of High Church bigotry, and left no good testimony behind him that I could hear of. I have known so much of his conduct for some years past, that I cannot conceive how he could be saved without deep repentance [...] O that all bitter zeal and High Church bigotry may die with him, and be buried in his grave for ever, amen»¹⁹⁷.

¹⁸⁷ «Meglio conosciuta come Sarah (Sally) Kirkham, figlia del rettore di Cotswold, di cui Wesley era attratto [...] Anche dopo il suo matrimonio con un professore di una scuola locale, John rimase in contatto con lei in una corrispondenza platonica». C. Wallace Jr. (ed.), *Susanna Wesley. The Complete Writings*, New York (NY), Oxford University Press, 1997, p. 129.

¹⁸⁸ Mary Granville Pendarves Delany (1700–1788) <https://archive.org/details/autobiographyan04unkngoog> visitato il 13/09/16.

¹⁸⁹ Sophia Christina Hopkey era la nipote della signora Causton, la moglie di Thomas Causton che è stato il Magistrato della Colonia Cfr. <http://www.basincome.com/bp/sophywasyoung.htm> visitato il 15/09/16.

¹⁹⁰ Grace Murray (1715-1803) <http://www.library.manchester.ac.uk/search-resources/guide-to-special-collections/methodist/using-the-collections/biographicalindex/mcallum-mylne/header-title-max-32-words-365471-en.htm> visitato il 02/11/16.

¹⁹¹ Cfr. H.N. Malony Jr., *op. cit.*, p. 118.

¹⁹² Cfr. S.J. Rogal, *The Wesleys in Cornwall, 1743-1789: A Record of Their Activities Town by Town*, Jefferson (NC), McFarland & Co., 2015, p. 31.

¹⁹³ Mary Goldhawk Vazeille, meglio conosciuta come Molly Vazeille visse (1710-1781) Cfr. Rogal, S.J., *op. cit.*, p. 31.

¹⁹⁴ Cfr. G. Rowell (ed.), *The English Religious Tradition and the Genius of Anglicanism*, Eugene (OR), Wipf and Stock Publishers, 2009, p. 181.

¹⁹⁵ Charles Wesley fu sempre contrario a tagliare completamente i ponti con la Chiesa anglicana, A causa di difficoltà di salute, Charles Wesley abbandonò la predicazione itinerante e i frequenti viaggi per stabilirsi nel 1765 nella zona di St Marylebone Parish Church. Sul suo letto di morte, chiamò il rettore della chiesa per rassicurarlo sulla sua appartenenza alla Chiesa anglicana e per chiedergli di essere sepolto nel cimitero parrocchiale.

¹⁹⁶ Cfr. J.B.A. Telford, *op. cit.*, p. 276.

¹⁹⁷ G. Lloyd, *Charles Wesley and the Struggle for Methodist Identity*, Oxford, Oxford University Press, 2007, p. 219.

Tre anni dopo, il 1° marzo 1791, morì John Wesley. Poco prima della sua morte attestò la chiave del suo successo: «Il meglio di tutto è che Dio è con noi!»¹⁹⁸. John Wesley fu seppellito nella City Road Chapel nella città di Londra¹⁹⁹.

¹⁹⁸ A. Deasley, *op. cit.*, p. 32.

¹⁹⁹http://www.hymntime.com/tch/bio/w/e/s/wesley_j.htm visitato il 22/09/16.

Capitolo II – L’influenza di Wesley e del metodismo sui pionieri avventisti

2.1. L’esperienza del movimento di William Miller

L’esperienza di John Wesley nel suolo dell’America settentrionale lasciò un’impronta indelebile nelle menti e nei cuori di chi ascoltò il suo messaggio²⁰⁰. La radice metodista, piantata e sbocciata in suolo americano, giocò un ruolo importante nel pensiero anche di Ellen G. White (da ora in poi Ellen White) e di conseguenza nel pensiero della Chiesa avventista²⁰¹.

Com’è noto, la Chiesa avventista è nata a seguito della Great Disappointment (Grande Delusione) del 1844, patita dal vasto movimento di fedeli suscitato dalla predicazione di William Miller.

William Miller²⁰², nato il 15 febbraio 1782 a Pittsfield, Massachusetts, e morto il 20 dicembre 1849 a Low Hampton, New York, ha fondato e guidato un movimento che da lui ha preso il nome, il *millerismo*, e i suoi seguaci sono stati chiamati *milleriti*²⁰³.

Miller e altri studiosi registrarono il terremoto di Lisbona²⁰⁴ e la rivoluzione francese²⁰⁵ come dei segni anticipatori della venuta di Cristo. Quest’attenzione per gli eventi del tempo della fine interessò il periodo tra il 1790 e il 1840. Questa fase è conosciuta come il Secondo Grande Risveglio. Questo movimento spronava trasversalmente la società e gli individui ad una ricerca del perfezionamento, affinché il millennio preconizzato dalle Scritture potesse cominciare prima²⁰⁶. Charles Grandison Finney²⁰⁷ dirà: «if the church will do her duty, the millennium may come in this country in three years»²⁰⁸.

²⁰⁰ Cfr. D. Bonamy, *op. cit.*, pp. 23, 24.

²⁰¹ Cfr. «Wesleyan Methodism», in *The Ellen G. White Encyclopedia*, a cura di D. Fortin, J. Moon, The Ellen G. White Encyclopedia, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2014², p. 976.

²⁰² Per ulteriori informazioni sulla vita di William Miller consultare N.J. Collins, *Heartwarming Stories of Adventist Pioneers*, 2 voll., Washington D.C., Review and Herald, vol. I, 2005, pp. 13-29.

²⁰³ Cfr. C.G. Finney, *Principles of Righteousness: Finney's Lessons on Romans*, 3 voll., Edmond (OK), Agion Press, 2006, vol. II, p. 91.

²⁰⁴ (1° novembre 1755) Per maggiori informazioni consultare il sito internet <http://www.history.com/this-day-in-history/earthquake-takes-heavy-toll-on-lisbon> visitato il 12/04/2017.

²⁰⁵ (1789-1790) Per ulteriori approfondimenti visitare il sito internet <http://www.history.com/topics/french-revolution> visitato il 12/04/2017.

²⁰⁶ Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 37.

²⁰⁷ Charles Grandison Finney (1792-1875) è conosciuto come il più grande revivalista negli Stati Uniti. <http://www.ccel.org/ccel/finney> visitato il 12/04/2017.

²⁰⁸ G.R. Knight, *Ellen White's World: A Fascinating Look at the Times in which She Lived*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1998, p. 15.

Nel 1830, in questo clima di trepida attesa, Miller iniziò la sua predicazione²⁰⁹. Gli spazi all'aperto, come i parchi e i giardini, furono dei luoghi ideali per i convegni²¹⁰. La sua convinzione era che Gesù sarebbe venuto nell'arco di qualche anno; questo ha dato alla sua predicazione una particolare urgenza. Miller ha avuto una diversa comprensione del millennio, rispetto ai suoi contemporanei. Egli credeva che Gesù sarebbe tornato all'inizio del periodo millenario descritto in Apocalisse 20²¹¹, mentre quasi tutti i suoi contemporanei ritenevano che l'avvento non avrebbe avuto luogo fino a che i mille anni non fossero passati²¹². Miller era pre-millennarista piuttosto che post-millennarista²¹³.

Nel 1839 Joshua Vaughan Himes²¹⁴, per la prima volta, sentì predicare Miller²¹⁵ alla Christian Connection Conference²¹⁶. Egli credette al suo messaggio della seconda venuta di Cristo e lo invitò a presentarlo alla Chardon Street Chapel²¹⁷. Himes voleva aumentare il raggio d'azione delle notizie, così pensò di pubblicare i suoi sermoni nel giornale *Signs of the Times*. Oltre a ciò, Himes curò la Second Advent Library e una raccolta di inni chiamata *The Millennial Harp*²¹⁸.

Miller era restio nel fissare una data - «Christ would come about 1843»²¹⁹ - ma alcuni suoi seguaci proposero come data del ritorno di Cristo il 22 ottobre 1844²²⁰; William Miller accolse questa data solo circa due settimane prima del suo arrivo²²¹.

«[...] Was among some 100,000 people in northeastern United States who futilely waited for Jesus' second coming on October 22, 1844. Bitter anguish set in at midnight

²⁰⁹ Per ulteriori informazioni su questo argomento consultare G.R. Knight, *Ellen White's World*, cit., p. 15-18; 85-90.

²¹⁰ Cfr. T. Lane, *op. cit.*, pp. 234, 235.

²¹¹ Per ulteriori informazioni consultare William Miller, *Evidence from Scripture and History of the Second Coming of Christ, about the Year 1843* disponibile parzialmente sul sito <http://earlysda.com/miller/evidence1.html>

²¹² Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 37.

²¹³ «These terms describe the theology of the religious groups they are used to categorize: pre-millennialism is the belief that Christ's return will precede the earthly millennium; in contrast, post-millennialism is the belief that the advent will follow the earthly millennium. [...] Pre-millennial versus post-millennial also signifies "pessimistic versus optimistic, declension versus progress, divine intervention versus human activity, and cataclysm versus gradualism"». https://macaulay.cuny.edu/eportfolios/kohagan12/thesis/methodism-and-millerism-whites-early-religious-influences/#_ftn11 visitato il 12/04/2017. Per ulteriori informazioni su questo argomento consultare G.R. Knight, *Ellen White's World*, p. 15-18; 85-90.

²¹⁴ Per alter informazioni consultare «Himes, Joshua Vaughan», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, Lanham (MD), Scarecrow Press, 2009, p. 133, 134;

²¹⁵ Cfr. N.J. Collins, *Heartwarming Stories of Adventist Pioneers*, p. 24.

²¹⁶ Cfr. «Wesleyan Methodism», in *The Ellen G. White Encyclopedia*, a cura di D. Fortin, J. Moon, p. 976.

²¹⁷ *Ibidem*.

²¹⁸ *Ibidem*.

²¹⁹ Cfr. N.J. Collins, *Heartwarming Stories of Adventist Pioneers*, cit., p. 21.

²²⁰ Cfr. «Wesleyan Methodism», in *The Ellen G. White Encyclopedia*, a cura di D. Fortin, J. Moon, p. 976.

²²¹ Cfr. N.J. Collins, *Heartwarming Stories of Adventist Pioneers*, p. 27.

when they realized that their hopes would not be fulfilled. Many wept bitterly until daybreak»²²².

Dopo la Grande Delusione del 22 ottobre 1844, Miller e Himes non smisero di ricalcolare l'imminente avvento premillennarista di qualche anno dopo la dissoluzione di quel movimento si formarono due gruppi principali: gli Evangelical Adventists e gli Advent Christian Association²²³.

Il piccolo gruppo dei Sabbatarian Adventists, che poi formalmente nel 1863 si chiamarono Seventh-day Adventists (SDA) è stato l'unico gruppo che ha rivalutato l'evento della Grande Delusione alla luce di un significato escatologico²²⁴.

«They accepted the minority view of conditional immortality. They explained the Disappointment by showing that the “cleansing of the sanctuary” represented not the end of the heavenly ministry of Christ, but a new phase of it[...]. They held that their new Sabbath message was symbolized by the third angel’s message of Rev. 14:9-12, combining “the commandments of God, and the faith of Jesus” and that this third message involved the proclamation of the first and second also [...]. Thus the doctrines of Millerism formed the background of many of the distinctive teachings of the SDA Church. However, not all of these doctrines originated in Millerism [...], and they were incorporated selectively into the structure of the SDA Church»²²⁵.

Le guide nella formazione della comunità dei Sabbatarian Adventists furono Joseph Bates (1792-1872)²²⁶, Ellen G. Harmon White²²⁷ (1827-1915) e James White (1821-1881). Bates era un ex capitano di mare che aveva preso parte al millerismo; grazie alla testimonianza dei

²²² A. McChesney, «Great Disappointment Remembered 170 Years On», in *Adventist Review*, 2014. <http://www.adventistreview.org/church-news/great-disappointment-remembered-170-years-on> visitato il 12/04/2017.

²²³ Cfr. D. Morgan, *Adventism and the American Republic: The Public Involvement of a Major Apocalyptic Movement*, Knoxville (TE), University of Tennessee Press, 2001, p. 12.

²²⁴ *Idem*, p. 12.

²²⁵ AA. VV., *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1976, vol. X, p. 897. <http://www.firstadventistchurch.org/article/49/washington-church-history/seventh-day-adventist-encyclopedia> visitato il 19/04/2017.

²²⁶ Cofondatore e ministro della Seventh-day Adventist Church. Egli si convertì dalla Christian Connection al millerismo nel 1839. Per successivi approfondimenti consultare «Bates, Joseph», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, p. 33; J. Bates, *The Autobiography of Elder Joseph Bates*, Battle Creek, Steam Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, 1868. Ristampato come James White, ed., *The Early Life and Later Experience and Labors of Elder Joseph Bates*, Battle Creek, Steam Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, 1878; *Life of Joseph Bates: An Autobiography*, C.C. Crisler (ed.), Washington DC, Review and Herald, 1927; *The Autobiography of Elder Joseph Bates*, Nashville, Southern, 1970.

²²⁷ Per quanto concerne la figura di Ellen G. White preferiamo parlarne approfonditamente più avanti.

battisti del settimo giorno del New Hampshire, nel 1845 Bates capì l'importanza dell'osservanza del sabato²²⁸.

Nel 1846 la famiglia Harmon, grazie ad un articolo di Bates, accettò il sabato come settimo giorno del Signore. Ellen White, da giovane, crebbe in una famiglia metodista a Portland, Maine. Lei e gli altri membri della famiglia furono esclusi dalle riunioni della classe metodista quando si rifiutarono di tacere sulle loro credenze avventiste. Subito dopo la Grande Delusione, all'età di diciassette anni, Ellen White cominciò ad avere delle visioni che le diedero la certezza che Dio per tutto il tempo aveva guidato il movimento millerita²²⁹.

Nonostante il movimento millerita si sia concluso in una Grande Delusione, esso resta comunque un importante sviluppo religioso della prima metà dell'Ottocento²³⁰. Si stima che il numero di coloro che hanno aderito al millerismo vari da 10.000 a più di un milione di credenti²³¹.

Everett N. Dick²³² ha rilevato che «local Baptist and Methodist churches experienced their greatest growth when Millerite preachers came into their territory»²³³. I predicatori milleriti, provenienti dal nordest e dall'ovest degli Stati Uniti, dal Maine al Michigan, furono circa 174 di cui²³⁴:

«[...] 44 percent were Methodists, 17 percent were Baptists, 9 percent were Congregationalists, 8 percent were Christianites (members of Christian churches or the Christian Connexion), and 7 percent were Presbyterians, with the Dutch Reformed, Episcopal, and Lutheran churches and the Quakers occasionally present»²³⁵.

Everett N. Dick inoltre ha osservato che per quanto riguarda il movimento avventista sabbatista, vi furono 51 ministri²³⁶ attivi tra il 1846 e il 1863. Una parte importante di essi

²²⁸ Cfr. D. Morgan, *op. cit.*, p. 13.

²²⁹ *Idem*, p. 13.

²³⁰ Cfr. *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 3.

²³¹ Cfr. R.L. Numbers, J.M. Butler, *The Disappointed: Millerism and Millenarianism in the Nineteenth Century*, Knoxville (TE), University of Tennessee Press, 1993², p. 2.

²³² Per ulteriori informazioni consultare E.N. Dick, *William Miller and the Advent Crisis 1831-1844*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1994.

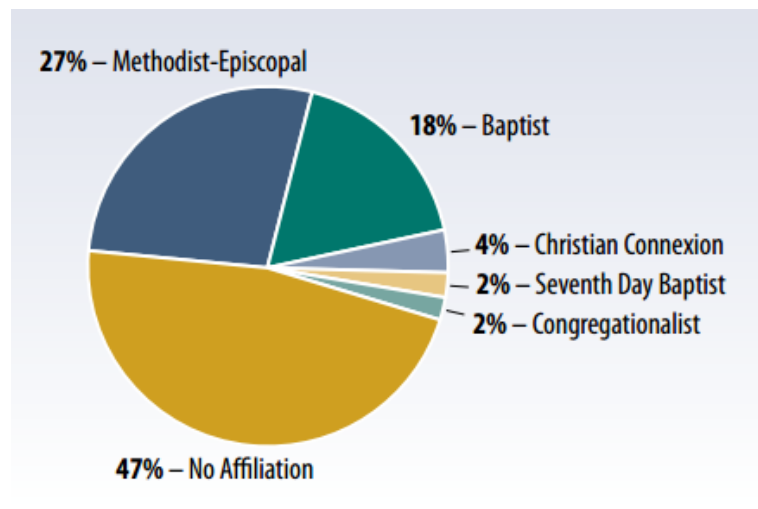
²³³ *Historical Dictionary of the Seventh-Day Adventists*, Lanham (MD), Rowman & Littlefield, 2014², p. 3.

²³⁴ Cfr. Staples, R.L., «Understanding Adventism», in *Ministry*, 1993, n. 10, p. 20.

²³⁵ R.L. Numbers, J.M. Butler, *art. cit.*, p. 9.

²³⁶ «Christian Connexion (2): James White, Joseph Bates; Methodist Episcopal (13): David Arnold, Harry G. Buck, Samuel Cranson, J. B. Frisbie, Nathan Fuller, John Howlett, J. N. Loughborough, Moses Hull, B. F. Snook, Washington Morse, Frederick Wheeler; Methodist Wesleyan (1): John Byington; Baptist (9) J. H. Waggoner, R. J. Lawrence, A. C. Bourdeau, D. T. Bourdeau, John Fisher, A. S. Hutchins, Stephen Pierce, T. S. Steward, A. Stone; Seventh Day Baptist (1) R. F. Cottrell; Congregationalist (1): Ezra A. Poole». M.W. Campbell, «Seventh-day Adventists and the Formation of Ministerial Identity: Lessons From our Past», in *Ministry*, LXXXVI, 2014, n. 10, p. 10.

erano cresciuti come metodisti²³⁷. Ecco di seguito un grafico che potrebbe rappresentare meglio i dati²³⁸:



2.2. Ministri milleriti ed avventisti provenienti dal metodismo

In questa sezione vorremmo brevemente riportare dei cenni biografici di coloro che, prima di entrare a far parte del millerismo, sono cresciuti in un ambiente metodista. Con quest'intento, vorremmo mostrare come le idee metodiste hanno influenzato il loro pensiero e indirettamente quello avventista.

2.2.1. George Storrs

George Storrs nacque nel 1796 e morì nel 1879. Fu un predicatore millerita e sostenitore del condizionalismo²³⁹. Storrs, cresciuto come congregazionalista, divenne un pastore metodista nel 1825²⁴⁰. Egli fu sempre più coinvolto nella causa antischiavista²⁴¹ grazie alle pubblicazioni di Le Roy Sunderland²⁴² in *Zion's Watchman*²⁴³ del 1836²⁴⁴ e da Henry Grew²⁴⁵,

²³⁷ Cfr. M.W. Campbell, *art. cit.*, p. 6.

²³⁸ Questo grafico si trova in M.W. Campbell, *art. cit.*, p. 6.

²³⁹ Cfr. M.W. Campbell, *art. cit.*, p. 6.

²⁴⁰ Cfr. «Storrs, George», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, p. 285.

²⁴¹ *Idem*, p. 285.

²⁴² Sunderland, La Roy (1804-1885) ministro metodista. <http://www.encyclopedia.com/science/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/sunderland-la-roy-1804-1885> visitato il 13/04/2017.

²⁴³ *Zion's Watchman* era un periodico antischiavista dei Methodist Abolitionists del New England Cfr. <http://www.encyclopedia.com/science/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/sunderland-la-roy-1804-1885> visitato il 13/04/2017.

²⁴⁴ Cfr. «Storrs, George», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 285.

²⁴⁵ Henry Grew (1781-1862) <http://pastorrussell.blogspot.it/2009/11/appeal-to-pious-trinitarians.html>

un abolizionista e promotore della pace. Nel 1840, con l'aumento dei conflitti a proposito della questione della schiavitù, Storrs scelse di lasciare definitivamente il metodismo²⁴⁶. Durante il conflitto per la schiavitù, Storrs difese la causa abolizionista²⁴⁷.

Il condizionalismo di Henry Grew²⁴⁸ fu una fonte d'ispirazione per Storrs. Grew, proveniente da una famiglia congregazionalista ma battezzato nella Chiesa battista, nel suo percorso di studi sulla natura dell'uomo e il suo destino comprese che nelle Scritture si ritrova l'idea²⁴⁹ dell'immortalità condizionata²⁵⁰. Henry Grew scrisse due trattati che rispecchiavano le sue idee: *The Intermediate State* (1835) e *Future Punishment, not Eternal Life in Misery* (1844)²⁵¹. Per quanto concerne *The Intermediate State*, Grew affermava che:

«The account of the creation of man is opposed to the theory that he possesses a distinct spiritual subsistence which is capable of conscious existence independently of the body»²⁵². «A creature is dependent upon his Creator for life. No “prophet or apostle” has “ever told men that they have immortal souls or deathless spirits”»²⁵³.

Per quanto riguarda *Future Punishment, not Eternal Life in Misery*, Grew affermava che:

«The fate of the wicked is “not life in misery, but death”. The “second death” involves destruction, perishing, coming to an end - “not eternal existence in misery”. “Everlasting punishment” does not involve “everlasting existence”»²⁵⁴.

George Storrs condivise appieno il pensiero di Henry Grew. Egli giunse alla conclusione che « [...] man does not possess innate, inherent immortality, but receives it only as a gift from God through Christ, at the resurrection»²⁵⁵.

Nel 1842 Storrs pubblicò *An Enquiry: Are the Souls of the Wicked Immortal? In Six Sermons*²⁵⁶ in cui esprimeva il concetto «No Immortality, or Endless Life, Except Through

²⁴⁶ L.E. Froom, *op. cit.*, p. 284.

²⁴⁷ Cfr. L.E. Froom, *op. cit.*, p. 300, 301.

²⁴⁸ Cfr. «Storrs, George», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 286.

²⁴⁹ L.E. Froom, *The Conditionalist Faith of Our Fathers. The Conflict of the Ages Over the Nature and Destiny of Man*, 2 voll., Washington D.C., Review and Herald, 1966, vol. II, p. 284.

²⁵⁰ «A theory acc. To which immortality is not a necessary attribute of the immaterial soul but conditional on its behavior during its life in the body». «Conditional immortality», in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 393.

²⁵¹ Cfr. L.E. Froom, *op. cit.*, p. 301.

²⁵² L.E. Froom, *op. cit.*, p. 302.

²⁵³ *Idem*, p. 304.

²⁵⁴ *Idem*, p. 305.

²⁵⁵ *Idem*, p. 310.

²⁵⁶ *Idem*, p. 307.

Jesus Christ Alone»²⁵⁷. Nel 1842, grazie a Charles Fitch²⁵⁸, Storrs accettò l'insegnamento di William Miller che Gesù sarebbe tornato verso l'anno 1843. Fu così che il condizionalismo entrò a far parte del pensiero millerita²⁵⁹.

Nell'autunno del 1843 Fitch lavorò al fianco di J.V. Himes²⁶⁰ a Cincinnati; rimase in quella città per collaborare con il *Western Midnight Cry*. Nel 1844 si trasferì ad Albany, dove avviò il *Bible Examiner*²⁶¹, unendo il suo condizionalismo con l'interpretazione profetica di Miller²⁶². Il condizionalismo, ereditato da Grew e sviluppato da Storrs, fu una fonte d'ispirazione per Charles Fitch e Calvin French²⁶³.

Charles Fitch condivise la visione di Storrs e fu così che questo concetto entrò a far parte del pensiero del Movimento del Secondo Avvento nell'America Settentrionale²⁶⁴.

Fitch scrisse a Storrs:

«Dear Br. Storrs: - As you have long been fighting the Lord's battles alone, on the subject of the state of the dead, and of the final doom of the wicked, I write this to say, that I am at last, after much thought and prayer, and a full conviction of duty to God, prepared to take my stand by your side»²⁶⁵.

La scelta di Fitch nell'accettare il condizionalismo provocò malcontento in Litch²⁶⁶ e Himes²⁶⁷. L'insegnamento che fratturò i rapporti tra Fitch e Litch fu «Life Only in Christ»²⁶⁸.

Calvin French, un ministro dei Free Will Baptists²⁶⁹ che aveva ascoltato ed accolto le idee di Fitch, pubblicò un opuscolo che trattava i temi dell'immortalità di Cristo, il sonno dei morti e la distruzione finale dei malvagi²⁷⁰.

²⁵⁷ *Idem*, p. 307.

²⁵⁸ «Charles Fitch (1805-1844) fu un predicatore millerita, ma prima della sua conversione era un congregazionalista e dopo divenne un pastore presbiteriano. Charles Fitch era attivo per le cause della riforma e le pubblicazioni *Slaveholding Weighed in the Balance of Truth* (1837). Dopo aver letto gli scritti di William Miller, nel 1838 accettò che Cristo sarebbe tornato intorno al 1843». «Fitch, Charles» in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, p. 101.

²⁵⁹ Cfr. «Storrs, George», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, p. 286.

²⁶⁰ «Himes, Joshua Vaughan (1805-1895). Ministro e addetto alle redazioni stampa millerite». «Himes, Joshua Vaughan», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 133.

²⁶¹ Cfr. L.E. Froom, *op. cit.*, p. 284.

²⁶² Cfr. «Storrs, George», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 286.

²⁶³ Cfr. L.E. Froom, *op. cit.*, p. 308.

²⁶⁴ *Idem*, p. 301.

²⁶⁵ *Idem*, p. 314.

²⁶⁶ Per quanto concerne Josiah Litch ne parleremo successivamente.

²⁶⁷ Cfr. «Storrs, George», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 286.

²⁶⁸ Cfr. L.E. Froom, *op. cit.*, p. 314.

²⁶⁹ «They believed any person is free to believe in Jesus, as opposed to the Calvinistic view that God predestines only the elect to salvation». Cfr. «National Association of Free Will Baptists», in *The Complete Guide to Christian Denominations: Understanding the History, Beliefs, and Differences*, a cura di R. Rhodes, Harvest House Publishers, Eugene (OR), 2015, p. 57.

²⁷⁰ Cfr. L.E. Froom, *op. cit.*, p. 284.

Oltre a Fitch e French, vi furono altri scrittori che accettarono il condizionalismo come J. Couch, O.R. Fassett, E. Burnham, A. Ross, A.A. Phelps, H.F. Carpenter e C.R. Hendricks. I primi esponenti condizionalisti della Chiesa avventista furono J. White, J.N. Andrews, J.H. Waggoner, J.N. Loughborough, G.I. Butler, S.N. Haskell e W.H. Littlejohn. Le riviste che sostenevano il condizionalismo furono *Bible Examiner*, *World's Crisis*, *Review and Herald*, *Signs of the Times*, *The Restitution* e *Herald of Life*²⁷¹.

Il condizionalismo era entrato a far parte anche della teologia dei metodisti arminiani²⁷². Essi credevano che «[...] man's free will made it possible for all who would to escape Hell by the exercise of saving faith in the Saviour. [...]»²⁷³ a differenza dei calvinisti che pensavano che «[...] only a certain predestined number of those born into the world could be saved, while the rest were foredoomed to suffer Eternal Torment»²⁷⁴.

Il 1844 si stava avvicinando ed i primi avventisti percepivano l'urgenza di annunciare la buona notizia del ritorno di Cristo.

« [...] Believed that they had been raised up to help complete the arrested Reformation and to aid in the establishment of truths now due the world, late in time's hour. This gave them a sense of mission, and of urgency in proclaiming the unchanged and unchangeable everlasting gospel. This very platform of timeless and timely principles led inevitably to the recognition and adoption of the doctrine of Conditionalism, which had been rescued from the perversions foisted upon the Christian Church by the great apostasy of the Middle Ages. That was the motivating basis of their Conditionalism»²⁷⁵.

Quando nel 1844 Samuel Snow²⁷⁶ promosse la sua interpretazione del Movimento del Settimo Mese²⁷⁷, Storrs ne divenne un gran sostenitore; tanto da consigliare alla gente di

²⁷¹ *Idem*, p. 285.

²⁷² «Jacobus Arminius (1560-1609) Arminius formulated his approach to Protestant theology within an explicit philosophical framework. Following Aristotelic-Thomistic intellectualism, Arminius strongly agreed with the traditional view of God as timeless, simple, impassible, and immutable [...] Arminius affirmed that God's foreknowledge of future free contingent human actions was caused by the future will and action of human beings [...] Specifically, a "middle or intermediate [kind of] knowledge ought to intervene in things that depend on the liberty of created [arbitrii] choice or pleasure" [...] Arminius felt uncomfortable with the idea of absolute predestination, according to which damnation and salvation are determined by God's immutable timeless decree "without any regard whatever to righteousness or sin, to obedience or disobedience" [...] Consequently, Arminius thought that salvation is the result of God's absolute decree, "in which he decreed to receive into favor those who repent and believe" [...] Arminius theology moves within a philosophical rather than biblical matrix». «Jacobus Arminius 1560-1609», in R. Dederen (ed.), *Handbook of Seventh-Day Adventist theology*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, p. 146.

²⁷³ L.E. Froom, *op. cit.*, p. 323.

²⁷⁴ *Idem*, p. 323.

²⁷⁵ *Idem*, p. 669.

²⁷⁶ Snow, Samuel Sheffield (1806-1870) predicatore millerita e promotore del Movimento del Settimo Mese. Dopo essere stato uno scettico per un certo periodo di tempo, ma nel 1839 Snow si convertì al cristianesimo

chiudere le loro attività nell'attesa del loro Salvatore. Dopo che il Signore non fu ritornato come avevano ipotizzato, Storrs affermò che la Bibbia non insegnava nulla per quanto riguarda il tempo della Seconda Venuta e che il Movimento del Settimo Mese era stato solo una grande delusione²⁷⁸.

Storrs ben presto accettò la visione di John Tomline Walsh (1816-1886), un predicatore dell'Advent Christian, che insegnava che «the wicked dead would never be resurrected»²⁷⁹. Nel 1863 Life e Advent Union si fusero ed elessero Storrs come loro presidente. Posteriormente ha curato un giornale chiamato *Herald of Life and of the Coming Kingdom*, per promuovere la fede nella «nonresurrection of the wicked»²⁸⁰.

2.2.2. John Byington

Byington è stato un predicatore metodista e un agricoltore a Buck's Bridge, New York²⁸¹. Byington crebbe in una famiglia metodista. Justus Byington, il padre di John Byington, ebbe un ruolo fondamentale nella fondazione della Chiesa Metodista Wesleyana. Jared, il fratello di Byington, collaborò a fondare la Chiesa Metodista Episcopale nel Connecticut. John Byington, per più di quarant'anni, fu un predicatore del metodismo nel Vermont e a New York²⁸². Durante quel periodo John Byington costruì diversi luoghi di culto metodisti a Buck's Bridge, Morley e Lisbon, New York²⁸³. John Byington «felt much interest in building Meeting-houses, and Parsonage houses, thinking that when this was accomplished, religion would be prosperous»²⁸⁴.

Nel 1829 Luther Lee, un predicatore metodista, fu inviato nel distretto di Potsdam. Qualche anno dopo Lee fu particolarmente coinvolto nella causa della schiavitù americana²⁸⁵.

grazie agli scritti di William Miller. Cfr. «Snow, Samuel Sheffield», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 277.

²⁷⁷ È un movimento millerita che si è formato a partire dalla convinzione che Gesù sarebbe tornato il 22 ottobre 1844. Nel mese di febbraio del 1844, Samuel S. Snow pubblicò nel *Midnight Cry*, che Gesù sarebbe tornato nell'autunno del 1844, piuttosto che in primavera come sosteneva William Miller. Cfr. «Seventh-month movement», in *Historical Dictionary of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 304.

²⁷⁸ Cfr. «Storrs, George», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 286.

²⁷⁹ «Storrs, George», in *Historical Dictionary of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 322.

²⁸⁰ Cfr. «Storrs, George», in *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, cit., p. 286.

²⁸¹ «Byington, John» in *Historical Dictionary of the Seventh-Day Adventists*, p. 58. Per maggiori informazioni sulla storia della General Conference of Seventh-day Adventists consultare G.R. Knight, *Organizing for Mission and Growth. The Development of Adventist Church Structure*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2001, pp. 49-66.

²⁸²Cfr. <https://adventistpeace.wordpress.com/2015/01/25/john-byingtons-radical-abolitionism-by-brian-strayer/> visitato il 06/09/17.

²⁸³Cfr. <https://adventistpeace.wordpress.com/2015/01/25/john-byingtons-radical-abolitionism-by-brian-strayer/> visitato il 06/09/17.

²⁸⁴ J.O. Waller, «John Byington of Bucks Bridge: The Pre-Adventist Years», in *Adventist Heritage. A Magazine of Adventist History*, I, 1974, n. 2, p. 6

²⁸⁵Cfr. J.O. Waller, *art. cit.*, p. 9.

«As editor of the True Wesleyan, the new church newspaper, Byington's old friend Luther Lee openly advocated civil disobedience, especially in relation to fugitive slaves»²⁸⁶.

Questo portò un certo scompiglio nella Chiesa Metodista Episcopale. Questa cosa fece tale scalpore che Luther Lee e John Byington furono spinti a creare una nuova denominazione e a costruire una nuova Chiesa Metodista Wesleyana nel Morely²⁸⁷. L'interesse di John Byington nella causa abolizionista si manifestò palesemente quando nel 1838, alla nascita del primo figlio - lo chiamò Luther Lee Byington- e nel 1840, pose il nome di William Wilberforce Byington al loro secondogenito²⁸⁸, come il grande abolizionista inglese.

Nel 1836 la Federazione Protestante Metodista del Vermont si espresse in questo modo:

«Resolved, That in the opinion of this Annual Conference the practice of holding our fellowmen in involuntary slavery is a sin, and ought to be abolished. In 1843, an entire annual conference of Methodist Protestants voted itself out of Methodist Protestantism altogether and into the antislavery Wesleyan Methodist Conference to which John Byington belonged»²⁸⁹.

J. Anson Byington, il fratello maggiore di John Byington, era dell'idea che il modo migliore per combattere la schiavitù americana era quello di esercitare la massima pressione politica. Così J. Anson Byington e William H. French fondarono la Chittenden County Antislavery Society²⁹⁰. J. Anson Byington, William H. French e John Byington non si tirarono indietro nel soccorrere gli schiavi che fuggivano dalla schiavitù verso il Canada attraverso la Underground Railroad. Essa collegava Buck's Bridge, luogo dove abitava John Byington²⁹¹, a St. Lawrence County²⁹².

I valori ispirati da Luther Lee, accolti da John Byington, portati avanti da J. Anson Byington e William H. French, entrarono a far parte del metodismo²⁹³. John Byington desiderava che all'interno delle sue chiese vi fosse il rispetto e la tolleranza. Non vi dovevano

²⁸⁶*Idem.*, p. 11.

²⁸⁷Cfr. *Idem.*, p. 9.

²⁸⁸*Ibidem.*

²⁸⁹*Ibidem.*

²⁹⁰Cfr. *Idem.*, pp. 9, 10.

²⁹¹Cfr. *Idem.*, p. 10.

²⁹²Cfr. <https://adventistpeace.wordpress.com/2015/01/25/john-byingtons-radical-abolitionism-by-brian-strayer/> visitato il 06/09/2017.

²⁹³Cfr. J.O. Waller, *art. cit.*, p. 11.

essere differenze tra bianchi e neri tra le panche della comunità, nell'accedere all'interno della chiesa o nei servizi della Scuola Domenicale²⁹⁴.

Nel 1844 Byington venne in contatto col millerismo, ma non ne diventò un credente²⁹⁵ questo perché, prima di accettare lo studio delle profezie proposto da Miller, volle approfondirne accuratamente i valori²⁹⁶.

Nel 1851 Byington ricevette una copia della *Review and Herald* da H. W. Lawrence e accettò il sabato come giorno di riposo. Nel 1852, periodo segnato dalla tragica morte delle due figlie, la famiglia Byington entrò a far parte avventismo sabatista, portando con sé i suoi valori metodisti sull'agire nella società per il bene delle persone²⁹⁷: «Slavery is an outrage. It is a sin. Let us pledge ourselves to use all legal means in our power by preaching, praying, and voting against this unchristian institution»²⁹⁸.

Nel 1853 Martha Byington, la figlia di John Byington, insegnò nella Adventist Home School. L'anno successivo la moglie Catharine insegnò alla seconda Scuola del Sabato dei bambini²⁹⁹. Nel 1855 costruì una Chiesa avventista adiacente alla Chiesa metodista che aveva costruito³⁰⁰. Nel 1858, su richiesta di James White, Byington si trasferì a Battle Creek nel Michigan, dove visse per quindici anni come un predicatore *self-supporting*. Byington si adoperò affinché il movimento avventista diventasse una denominazione. Byington diventò il primo presidente, per due anni di seguito, della Conferenza Generale degli Avventisti del 7° Giorno, organizzata nel 1863³⁰¹.

«John Byington was chosen to be the first president, a man whose history showed he knew how to be a servant leader. He was no office-bound bureaucrat, but a true pastor who loved nothing more than visiting the flock»³⁰².

John Byington negli ultimi trent'anni della sua vita fu di grande aiuto nella formazione della *Review and Herald*, della Federazione del Michigan, della Conferenza Generale, del Western Health Reform Institute e del Battle Creek College³⁰³.

²⁹⁴*Idem*, p. 11.

²⁹⁵ «Byington, John» in *Historical Dictionary of the Seventh-Day Adventists*, p. 58.

²⁹⁶Cfr. http://www.aplib.org/?page_id=299 visitato il 07/09/2017.

²⁹⁷Cfr. J.O. Waller, *art. cit.*, p. 66.

²⁹⁸Cfr. http://www.aplib.org/?page_id=299#_ftn4 visitato il 06/09/2017.

²⁹⁹Cfr. <https://adventistpeace.wordpress.com/2015/01/25/john-byingtons-radical-abolitionism-by-brian-strayer/> visitato il 07/09/2017.

³⁰⁰Cfr. http://www.aplib.org/?page_id=299 visitato il 07/09/2017.

³⁰¹ «Byington, John» in *Historical Dictionary of the Seventh-Day Adventists*, p. 58.

³⁰²http://www.aplib.org/?page_id=299 visitato il 06/09/2017.

³⁰³Cfr. <https://adventistpeace.wordpress.com/2015/01/25/john-byingtons-radical-abolitionism-by-brian-strayer/> visitato il 07/09/2017.

John Byington scrisse diversi articoli nella *Review and Youth's Instructor*, che trattava argomenti quotidiani, «the need for homes “permeated with prayer”»³⁰⁴.

Uno dei suoi maggiori contributi è «Peace with God» pubblicato nel *Bible Echo* del 1887³⁰⁵:

«In it he made the point that justification “has no reference to our good works”, but to Christ’s forgiveness of our sins, and that unless “the Holy Spirit fills the heart, we cannot have peace with God”. But if the Spirit dwells within us [...] we can have grace, power, and a “hope that reaches forward to the heavenly rest”»³⁰⁶.

2.3. Ellen G. White

Ellen Gould Harmon, nacque a Gorham nel Maine il 26 novembre 1827. Quando era ancora una bambina, i suoi genitori decisero di trasferirsi a Portland nel Maine. Nel primo volume delle *Testimonies for the Church*³⁰⁷ Ellen White ci riporta un resoconto della sua infanzia, giovinezza, conversione e accettazione dell'avventismo grazie alla predicazione di William Miller³⁰⁸.

La sua vita non fu per niente semplice. All’età di nove anni una compagna di scuola la colpì con una pietra e le ruppe il naso; questo gesto le costò uno stato d’incoscienza per tre settimane. Dopo un certo tempo cercò di frequentare nuovamente la scuola ma non riuscì a seguire le lezioni a causa della sua salute³⁰⁹.

La famiglia di Ellen frequentava la Chestnut Street Methodist Church³¹⁰. In questo percorso di fede Ellen, era cresciuta col terrore che non si sarebbe salvata, perché la predicazione dei metodisti era focalizzata sul bisogno della purificazione e sulle pene dell’inferno. Questa condizione le creò problemi quali la confusione tra emotività e spiritualità, il timore della sua indegnità e la paura delle pene eterne³¹¹.

³⁰⁴Cfr. <https://adventistpeace.wordpress.com/2015/01/25/john-byingtons-radical-abolitionism-by-brian-strayer/> visitato il 07/09/2017.

³⁰⁵Cfr. <https://adventistpeace.wordpress.com/2015/01/25/john-byingtons-radical-abolitionism-by-brian-strayer/> visitato il 07/09/2017.

³⁰⁶<http://ssnet.org/blog/radical-politics-first-gc-president-john-byington/> visitato il 07/09/2017.

³⁰⁷ Consultare E.G. White, *Testimonies for the Church*, 9 voll., Mountain View (CA), Pacific Press, vol. I, 1948³, pp. 9-58; A.L. White, *Ellen G. White*, 6 voll., Hagerstown (MD), Review and Herald, 1981-1985; A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-day Adventist*, Washington D.C., Review and Herald, 1961, pp. 57-78; «White, Ellen Gould», in D.F. Neufeld (ed.), *Seventh-Day Adventist encyclopedia*, Washington D.C., Review and Herald, 10 voll., 1966, vol. X, pp. 1406-1414; R. Rizzo, *L'eredità di un profeta*, Impruneta, ADV, 2001.

³⁰⁸ D.M. Canright, *Life of Ellen White*, Gulfport, Dixie Press, 2005, p. 19.

³⁰⁹ Cfr. *Ibidem*.

³¹⁰ «Wesleyan Methodism», in *The Ellen G. White Encyclopedia*, a cura di D. Fortin, J. Moon, p. 977; per ulteriori informazioni consultare «Chestnut Street Methodist Church», in *The Ellen G. White Encyclopedia*, a cura di D. Fortin, J. Moon, pp. 683, 684.

³¹¹ Cfr. R. Rizzo, *op. cit.*, 2001, p. 39.

Grazie all'incontro con Levi Stockman, Ellen sentì l'amore di Dio «[...] un padre tenero e gentile, piuttosto che a un tiranno inesorabile che vuole costringere l'uomo a una cieca ubbidienza»³¹². Il 26 giugno del 1842 Ellen White decise di battezzarsi per immersione. Ellen prese la sua decisione battesimale durante uno dei congressi estivi metodisti chiamati «Camp Meeting»³¹³.

Poco più di un anno dopo il battesimo, Ellen e tutta la sua famiglia furono cancellati dalla chiesa metodista³¹⁴:

«La nostra famiglia era profondamente interessata all'insegnamento del ritorno del Signore. Mio padre era stato una delle colonne della chiesa metodista. [...] Un giorno, però, venne a trovarci il pastore per dirci che le nostre recenti convinzioni non erano in armonia con quelle della chiesa metodista. Non volle sapere quali fossero le ragioni né tentò di discuterne con la Bibbia per convincerci che eravamo in errore; disse solo che avevamo aderito a una dottrina diversa ed estranea alla chiesa metodista. [...] Ci consigliò di presentare le dimissioni dalla chiesa e andarcene senza fare troppo rumore per evitare la pessima pubblicità che la disciplina ecclesiastica evoca. La domenica seguente [...] l'anziano di turno [Charles Baker] lesse i nostri nomi, sette in tutto, cancellandoli dalla chiesa. Specificò che non eravamo stati espulsi per condotta morale o erronea, [...] ma che ci eravamo resi colpevoli di essere andati contro le regole della chiesa metodista. Dichiarò inoltre che questo precedente era un monito anche per altri; quindi, tutti coloro che si rendevano colpevoli di simili violazioni, sarebbero stati trattati nello stesso modo»³¹⁵.

Dal 1840 al 1844, dall'età di tredici fino all'età di diciassette anni, Ellen con fede seguì le idee di Miller, inclusa la fissazione della data della fine del mondo «attorno al 1843». Alcune settimane prima del 22 ottobre 1844, la data ultima fissata dal movimento, molti lasciarono il loro lavoro, sicuri che il Signore sarebbe tornato, ma il Messia non tornò e la delusione fu grande³¹⁶.

«Our expectations were raised high, and thus we looked for our coming Lord until the clock tolled twelve at midnight. The day had then passed, and our

³¹² *Idem*, p. 40.

³¹³ Cfr. *Ibidem*.

³¹⁴ *Ibidem*.

³¹⁵ E.G. White, *La mia vita*, Firenze, ADV, 2016, pp. 33-34.

³¹⁶ Cfr. D.M. Canright, *op. cit.*, pp. 21, 22.

disappointment had become a certainty. Our fondest hopes and expectations were blasted, and such a spirit of weeping came over us as I never experienced before»³¹⁷.

Nonostante la Grande Delusione:

«But God had led His people in the great advent movement; His power and glory had attended the work, and He would not permit it to end in darkness and disappointment, to be reproached as a false and fanatical excitement. He would not leave His word involved in doubt and uncertainty. [...] With earnest prayer they reviewed their position and studied the Scriptures to discover their mistake. As they could see no error in their reckoning of the prophetic periods, they were led to examine more closely the subject of the sanctuary»³¹⁸.

Il 30 agosto del 1846 James White³¹⁹ ed Ellen G. Harmon si sposarono a Portland, Maine³²⁰. Per un certo periodo di tempo non credettero nel giorno del sabato come giorno di riposo, ma dopo le visioni di Ellen compresero che il sabato doveva essere osservato. Quel giorno era il sigillo di Dio, la grande prova del cristianesimo³²¹.

Ellen G. White scrisse:

«[...]But the fourth, the Sabbath commandment, shone above them all; for the Sabbath was set apart to be kept in honor of God's holy name. The holy Sabbath looked glorious—a halo of glory was all around it. [...] I saw that God had not changed the Sabbath, for He never changes».

Per quattro anni, Ellen e James White visitarono le comunità millerite del New England per ricaricare spiritualmente coloro che non si erano arresi alla delusione, condividendo le visioni che Ellen aveva ricevuto; questi incontri, chiamati Conferenze Sabatiche, crearono il nucleo dottrinale della Chiesa avventista³²².

³¹⁷ E.G. White, *Christ in His Sanctuary*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1969, p. 4.

³¹⁸ *Idem*, p. 89.

³¹⁹ James Springer White (1821–1881) per ulteriori approfondimenti S.G. London, *Seventh-day Adventists and the Civil Rights Movement*, Jackson (MS), University Press of Mississippi, 2009, pp. 33-36; «Seventh-day Adventist» in *Historical Dictionary of Radical Christianity*, a cura di W.H. Brackney, Lanham (MD), Scarecrow Press, 2012, p. 285; R. Rizzo, *op. cit.*, 68-71; G. Wheeler, *James White: Innovator and Overcomer*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2003; G.R. Knight, *Joseph Bates: The Real Founder of Seventh-day Adventism*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2004; *God's Strange Work: William Miller and the End of the World*, Grand Rapids (MI), Eerdmans, 2008.

³²⁰ Cfr. R. Rizzo, *op. cit.*, p. 67.

³²¹ Cfr. D.M. Canright, *op. cit.*, p. 27.

³²² Cfr. R. Rizzo, *op. cit.*, p. 73.

Capitolo III – Il pensiero di John Wesley nell'avventismo

3.1. I suoi insegnamenti

John Wesley, anche se non è stato uno dei più importanti pensatori creativi della Chiesa cristiana come Agostino o Lutero, è stato un uomo molto influente. Partendo esclusivamente dalle Scritture, *Sola Scriptura*, congiunse la teoria alla pratica. Egli è riuscito a dare una guida personale e una direzione spirituale a migliaia di convertiti³²³.

Il metodismo era chiamato³²⁴: «the old religion, the religion of the Bible, the religion of the primitive church, the religion of the Church of England»³²⁵. Egli più volte ha detto che il metodismo non era niente di nuovo, piuttosto aveva ereditato e adattato delle teologie altrui³²⁶: la giustificazione per fede dai riformatori anglicani del XVI secolo; l'enfasi sulla certezza della fede dai pietisti moravi; le nozioni etiche della sinergia divino-umana dagli antichi Padri della Chiesa; l'idea della vita cristiana come una devozione da Jeremy Taylor, Thomas à Kempis, Henry Scougal e William Law; la visione della “perfezione” da Gregorio di Nissa³²⁷.

«Lo Spirito Santo li spinse a predicare il Cristo, il Cristo crocifisso e la potenza dell'Altissimo accompagnava la loro opera. Migliaia di persone furono convinte dal loro stato di peccato e sperimentarono una reale conversione. Ma era necessario che queste pecore fossero protette dai lupi rapaci. Wesley non pensava di fondare una nuova denominazione e si limitò a organizzare i neo convertiti in quella che fu definita la Methodist Connection»³²⁸.

Per Wesley la predicazione era di vitale importanza:

«La luce m'invaso l'anima con tanta forza che tutto mi apparve sotto un altro aspetto. Proclamavo a Dio, con una decisione mai avuta prima, che non avrei differito oltre la mia obbedienza. Era tale il mio sforzo costante di osservare tutta la sua legge,

³²³ Cfr. T.A. Noble, *John Wesley as a Theologian: an Introduction*, (https://biblicalstudies.org.uk/pdf/eq/2010-3_238.pdf), pp. 1, 2.

³²⁴ Cfr. S.J. Jones, *John Wesley's Conception and Use of Scripture*, Nashville (TE), Kingswood Books, 2016², p. 113.

³²⁵ J. Gros, T.F. Best, L.F. Fuchs, SA (a cura di), *Growth in Agreement III: International Dialogue Texts and Agreed Statements*, Grand Rapids, Eerdmans, 2008, p. 165.

³²⁶ Cfr. A.C. Outler (ed.), *John Wesley*, New York (NY), Oxford University Press, 1980, p. 119.

³²⁷ *Ibidem*.

³²⁸ E.G. White, *Il gran conflitto*, cit., p. 204.

interiore ed esteriore, sino al limite estremo delle mie possibilità, che ebbi la persuasione [...] di essere in stato di salvezza»³²⁹.

Grazie agli studi di George R. Knight, storico, autore di molti libri ed educatore della Chiesa avventista, possiamo affermare che il contesto teologico dell'avventismo è stato caratterizzato anche dalle idee del metodismo³³⁰.

«Ellen G. White portò nell'avventismo l'enfasi wesleyana-metodista sulla santificazione e il perfezionismo, [...] sebbene non condividesse l'idea che un cristiano potesse essere reso perfetto istantaneamente e in un momento specifico della sua esperienza terrena, oppure che i cristiani resi perfetti potessero esserne consapevoli»³³¹.

Il concetto di santificazione è quel processo di cambiamento che ci rende sempre più simili a Gesù³³². Teologicamente Wesley ha congiunto l'insegnamento della giustificazione per sola fede, con l'accento sulla ricerca della santità, fino al punto della perfezione cristiana³³³. Quest'idea si opponeva a coloro che enfatizzano la giustificazione per fede al punto di sostenere³³⁴ l'antinomismo³³⁵, «la giustificazione è l'opera di un attimo, mentre la santificazione è l'opera di un'intera vita»³³⁶.

3.1.1. Libertà umana

Il metodismo diffuse delle idee che esistevano nel passato ma di cui in quel periodo molti avevano sottovalutato il valore. Un'idea che venne rispolverata dal metodismo fu la morte di Cristo per tutti gli uomini e non per pochi eletti predestinati. Indistintamente tutti possiedono il libero arbitrio e la volontà non è condizionata dalla predestinazione. Lo Spirito Santo agisce nelle vite degli uomini attraverso la grazia preveniente, ossia la grazia che precede la salvezza, per ravvivare il loro bisogno di rivolgersi a Cristo. L'essere umano può accettare la salvezza attraverso una risposta di fede allo Spirito Santo, ma allo stesso tempo può dire di no e cadere in uno stato di apostasia³³⁷.

Wesley disse:

³²⁹ E.G. Léonard, *op. cit.*, p. 170.

³³⁰ Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit. pp. 27, 28.

³³¹ *Idem*, p. 28.

³³² Cfr. *Ibidem*.

³³³ Cfr. «Wesley John» in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 1727.

³³⁴ Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 28.

³³⁵ «Una dottrina che conduceva alla sottovalutazione dell'ubbidienza cristiana» (*Ibidem*).

³³⁶ W.H. Elder, *God Is Exceedingly Great*, Bloomington (IN), WestBow Press, 2014. p. 80.

³³⁷ Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 28.

«Un naturale libero arbitrio nel presente stato della umanità, io non lo comprendo: posso solo asserire che vi è una misura di libera volontà di scelta restituita da Dio ad ogni uomo» [...] «Non hai mai sentito, in un momento particolare, una potenza sia per resistere che per arrenderti alla grazia di Dio? E quando ti arrendi, ‘cooperi con Lui?’ Nessun essere vivente è totalmente destituito da quello che volgarmente viene chiamata coscienza naturale. Ma questa non è naturale, essa è propriamente chiamata grazia preveniente»³³⁸.

Dio sceglie di intervenire nella vita dei peccatori, risvegliandoli dalla loro trasgressione, con l'obiettivo d'infondere il suo amore redentivo. Questa prospettiva ci mostra che non sono i peccatori a cercare Dio, piuttosto è Dio che vorrebbe instaurare un rapporto di redenzione con i peccatori. Tale ricerca di grazia genera un rinnovamento dell'essere umano in risposta all'offerta redentrice di Dio. Nella teologia avventista non troveremo il termine tecnico grazia preveniente, ma è presente l'essenza del concetto³³⁹.

Uno degli argomenti più importanti delle predicazioni di John Wesley fu l'essere umano «creato ad immagine di Dio»³⁴⁰. Egli guardava l'uomo come colui in cui è «impressa, indelebilmente, l'immagine di Dio»³⁴¹. Questo messaggio voleva esortare gli uditori a riscoprire in sé l'immagine di Dio, lasciando agire in loro la sua grazia³⁴². Il suo ottimismo nasceva dalla fede che Dio non possa in nessun modo essere dissuaso dal compiere il Suo disegno, che è quello di stimolare l'uomo a riscoprire l'immagine divina impressa in lui³⁴³.

Ellen G. White, a proposito dell'immagine di Dio, disse:

«The central theme of the Bible, the theme about which every other in the whole book clusters, is the redemption plan, the restoration in the human soul of the image of God»³⁴⁴.

Per Wesley «l'essenza del peccato, come corruzione della nostra natura, ha origine in una deliberata disobbedienza a Dio»³⁴⁵, tuttavia «[...] l'uomo nel peccato possiede ancora la potenza di una libera scelta»³⁴⁶.

³³⁸ A. Deasley, *op. cit.*, p. 34.

³³⁹ Cfr. G.A. Schneider, «Connection to Adventism. Adventism's connection to the Wesleyan tradition in America», in *Spectrum*, XXV, 1996, n.5, p. 49.

³⁴⁰ Cfr. R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 70.

³⁴¹ *Idem*, p. 69.

³⁴² Cfr. *Idem*, p. 70.

³⁴³ *Idem*, p. 69.

³⁴⁴ E.G. White, *Education*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1952², p. 125.

³⁴⁵ R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 71.

³⁴⁶ A. Deasley, *op. cit.*, p. 34.

Una caratteristica della teologia avventista è il condizionalismo. Sia i metodisti che gli avventisti sono arminiani nella loro teologia³⁴⁷. Gli arminiani sottolineano che:

«Christ accomplished salvation for every human being and that humans must exercise an act of the will in order to be saved, as opposed to the traditional Calvinist doctrine of predestination»³⁴⁸.

Ellen White scrisse:

«La dottrina della “predestinazione”, che stabilisce in maniera irrevocabile il carattere degli uomini, aveva indotto molti a rigettare l'autorità della legge divina. Wesley si oppose con decisione agli errori dei dottori antinomianisti e dimostrò che questa dottrina è contraria alle Scritture. [...] Lo Spirito di Dio è offerto abbondantemente per dare a ogni uomo la possibilità di conseguire la salvezza. [...] Solo chi respinge deliberatamente il dono della vita non giunge alla salvezza»³⁴⁹.

In principio l'essere umano era stato creato libero di scegliere il bene e il male. L'essere umano scelse di allontanarsi dai precetti divini ritrovandosi incapace di ripristinare quel rapporto con Dio. Soltanto Dio è ancora in grado di operare concedendo la sua salvezza alle sue creature. L'appello ad accettare Cristo, a lasciarsi amare per quello che si è, ha avuto un'enorme influenza su tutte quelle persone, che al tempo di Wesley erano segnate dall'alcol e dalla depravazione. Questo significava restituirgli una dignità umana, poiché al tempo di Wesley tutto ciò non avveniva³⁵⁰.

3.1.2. Salvezza per fede

John Wesley rivolse la sua attenzione anche all'argomento della salvezza³⁵¹.

«He that is, by faith, born of God, sinneth not. By any habitual sin; for all habitual sin is sin reigning: But sin cannot reign in any that believeth. By any willful sin; for his will, while he abideth in the faith, is utterly set against all sin, and abhorreth it as

³⁴⁷ Cfr. M. Moore, *Challenges to the Remnant: Adventists, Catholics and «the Church»*, Mountain View (CA), Pacific Press, 2008, p. 99.

³⁴⁸ *Ibidem*.

³⁴⁹ E.G. White, *Il gran conflitto*, cit., p. 207.

³⁵⁰ G. Carrari, *op. cit.*, p. 21, 22.

³⁵¹ Cfr. R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 69.

deadly poison. By any sinful desire; for he continually desireth the holy and perfect will of God; and any tendency to an unholy desire, he, by the grace of God, stiflcth in the birth. Doth he sin by infirmities, whether in act, word, or though; for his infirmities have no concurrence of his will; and without this they are not properly sins. Thus, “he that is born of God doth not commit sin:” And though he cannot say, he hath not sinned, yet now “he sinneth not”»³⁵².

Per Wesley la salvezza, ossia il dono perfetto di Dio, era un delicato rapporto tra opere e grazia³⁵³.

«Dicendo sì all’offerta di Dio del dono della fede era in se stesso parte delle opere invece che di fede. Un dono [...] non perde affatto il suo valore per il fatto che uno dice di sì accettandolo quando gli viene offerto»³⁵⁴.

Per fede dovremmo dimorare nell’amore di Dio, misericordioso, libero e immeritato, rivelato al mondo tramite il sacrificio di Gesù Cristo³⁵⁵.

Al contrario, le idee calviniste affermavano che «la conoscenza della salvezza avveniva solo attraverso la convinzione dell’esattezza dei dogmi i quali asserivano che se uno era incluso fra gli eletti sarebbe stato salvato»³⁵⁶, mentre gli insegnamenti di Wesley attestavano che «l’uomo può conoscere nel suo cuore che i suoi peccati sono perdonati»³⁵⁷. La solidità degli insegnamenti di Wesley si basava sullo studio del Nuovo Testamento, dove l’essere umano può sapere, attraverso la presenza dello Spirito Santo, che egli è stato perdonato³⁵⁸.

John Wesley, dopo aver studiato metodologicamente Giovanni 3:16, comprese che grazie a quel «chiunque», si aprivano le porte della grazia a tutti quelli che avrebbero accettato Cristo nel loro cuore, a differenza dell’idea calvinista che si ritrovava in un concetto rigido di predestinazione³⁵⁹.

³⁵²<http://wesley.nnu.edu/john-wesley/the-sermons-of-john-wesley-1872-edition/sermon-1-salvation-by-faith/>
Visitato il 20/02/2017.

³⁵³ Cfr. A. Deasley, *op. cit.*, p. 35.

³⁵⁴ *Ibidem*.

³⁵⁵ Cfr. R. Kissack, *I valori permanenti del metodismo*, Roma, Chiesa evangelica metodista d’Italia (a cura di), 1961, p. 8.

³⁵⁶ A. Deasley, *op. cit.*, p. 35.

³⁵⁷ *Ibidem*.

³⁵⁸ Cfr. *Ibidem*.

³⁵⁹ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, pp. 20, 21.

«Non temo ora nessuna condanna, Gesù, e tutto ciò che è in lui, è mio! Vivo in lui, il mio Capo vivente, e, rivestito di giustizia divina, oso avvicinarmi al trono eterno, per afferrare la corona, per merito di Cristo che è mio»³⁶⁰.

Ad accettare la vita eterna non vi è alcun merito, ma rifiutarla significa firmare la propria condanna³⁶¹.

«It was by grace that we were created, but our own works cannot atone for our sin and therefore we can only find favor with God by grace. [...] ‘What faith it is through which we are saved’: it is not the faith of a heathen, nor of a devil, nor even the faith of the apostles when Christ was on earth. It is a faith in Christ and in God through Christ, not speculative, but a disposition of the heart. It is a faith which acknowledges the merit of his death and the power of his resurrection. It is a sure confidence in the forgiveness of sins, a closing with him and a cleaving to him»³⁶².

I metodisti e gli avventisti hanno parlato della salvezza, come la partecipazione attiva della grazia di Dio. Una partecipazione fedele e riflessiva al ricevimento della grazia. Questa concezione della fede e della grazia ha segnato in modo significativo la concezione di santificazione e la relativa trasformazione del carattere³⁶³.

«[...] for Wesley and White, salvation is understood to be by grace through faith alone (not by works). But the nature of true salvation (in Christ) is such that faith will never stop there. Participation in the grace of Christ always leads to the fruits of faith—loving obedience, service, joyous witness, and worship»³⁶⁴.

La Chiesa avventista afferma, nelle sue *Dottrine fondamentali*, alla n. 10:

«Nel suo amore infinito e nella sua grande misericordia Dio considerò Cristo, che non conobbe peccato, come peccatore al nostro posto affinché in lui potessimo diventare giustizia di Dio. Guidati dallo Spirito Santo ci rendiamo conto dei nostri limiti, riconosciamo la nostra natura peccaminosa, ci pentiamo dei nostri errori ed esercitiamo la nostra fede in Gesù accettandolo come Signore e Cristo, come Sostituto ed Esempio. Questa fede che riceve salvezza proviene dal divino potere della Parola ed è un dono della

³⁶⁰ T. Lane, *op. cit.*, p. 237.

³⁶¹ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, pp. 20, 21.

³⁶² T.A Noble, *John Wesley as a theologian: an introduction*, (https://biblicalstudies.org.uk/pdf/eq/2010-3_238.pdf), p. 8.

³⁶³ Cfr. G.A. Schneider, *art. cit.*, p. 48.

³⁶⁴ *Idem*, p. 52.

grazia di Dio. Tramite Cristo siamo giustificati, adottati come figli e figlie di Dio e liberati dal dominio del peccato. Mediante lo Spirito nasciamo di nuovo e siamo santificati; lo Spirito rinnova le nostre menti, scrive la legge d'amore di Dio nei nostri cuori e ci dà la forza per vivere una vita santa. Rimanendo fedeli a lui diventiamo partecipi della natura divina e abbiamo la certezza della salvezza ora e nel giorno del giudizio»³⁶⁵.

3.1.3. Perfezione cristiana

La base dell'insegnamento di Wesley fu il chiaro comando di Gesù in Matteo 5:48: «Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste». Secondo Wesley il termine «perfetto» non dovrebbe essere inteso nel senso assoluto e pieno, ma sarebbe più opportuno comprenderlo come l'adempimento dei comandi di Dio³⁶⁶. L'uomo ritorna ad acquistare il senso della sua figliolanza da Dio ed ambisce a ricostruirsi alla sua immagine. Il termine teologico «perfezione»³⁶⁷ indica il processo di santificazione³⁶⁸, significa lasciare agire la grazia di Dio nella propria vita³⁶⁹.

Wesley differenziò tre livelli di santificazione:

Il primo livello in cui tutti i cristiani sono santi, in quanto raggiunti dalla grazia e chiamati a far parte del popolo di Dio³⁷⁰. «Santo» non vuol dire che l'essere umano sia perfetto: egli necessita di un intero processo di santificazione.

Il secondo livello implica una crescita quotidiana³⁷¹: «Dal momento in cui siamo giustificati, ha inizio una graduale santificazione, un accrescimento nella grazia, un quotidiano progresso nella conoscenza e nell'amore di Dio»³⁷².

Questo processo di santificazione coinvolge trasversalmente il singolo e la comunità³⁷³. La vita del corpo di Cristo «[...] consiste nella successione, da generazione a generazione, di risposte positive celebranti nella vita vissuta la Verità che è in Cristo»³⁷⁴. Per Wesley la Verità è Dio, non le Scritture. Leggere è il mezzo che ci fa conoscere Dio. La Chiesa è invitata quotidianamente a vivere in linea con la volontà dell'Eterno. Quando la Chiesa leggerà la

³⁶⁵ AA.VV., *Seventh-Day Adventists Believe*, Hagerstown (MA), Review and Herald, 2005, trad. it. AA.VV., *La confessione di fede degli Adventisti del 7°Giorno*, Impruneta, ADV, 2010, p. 116.

³⁶⁶ Cfr. A. Deasley, *op. cit.*, p. 37.

³⁶⁷ «Acc. to Methodist spiritual writers the entrance on the way of perfection takes place sometime after conversion; it is instantaneous, and those who receive the experience, known as the "Great Salvation", are thereby convinced that all sin has been completely and permanently rooted out in them. Those that are made perfect in this way pray constantly without interruption, they feel nothing but love, and are restored to the original image of God». «Perfection» in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 1255.

³⁶⁸ Cfr. R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 86.

³⁶⁹ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, p. 23.

³⁷⁰ *Ibidem*.

³⁷¹ *Ibidem*.

³⁷² R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 91.

³⁷³ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, pp. 23, 24.

³⁷⁴ R. Kissack, *I valori permanenti del metodismo*, cit., p. 8.

Parola di Dio e non ne comprenderà il significato, il primo passo che dovrebbe fare è pregare il Signore affinché le possa mostrare la sua volontà. Se avesse ancora dei dubbi, dovrebbe cercare dei brani simili nella Scrittura. Se la Chiesa avesse ancora dei dubbi e non comprendesse le Scritture, è tenuta a consultare i libri o le persone competenti³⁷⁵.

Molto di questo metodo di lettura e studio della Bibbia lo possiamo ritrovare nella Dichiarazione avventista del 1986³⁷⁶. Sulla base del metodo di studio proposto da John Wesley, la Chiesa avventista afferma che:

«After studying as outlined above, turn to various commentaries and secondary helps such as scholarly works to see how others have dealt with the passage. Then carefully evaluate the different viewpoints expressed from the standpoint of Scripture as a whole»³⁷⁷.

Il terzo livello è la piena santificazione. Questo non deve essere frainteso con una perfezione assoluta, senza difetti e senza peccato, bensì questa purezza interiore è il risultato di un processo³⁷⁸. Wesley concepisce la perfezione cristiana come³⁷⁹ «un processo dinamico per il quale il credente vive in una condizione progressiva di crescita nell'amore perfetto nei confronti di Dio e del prossimo»³⁸⁰.

L'amore perfetto non significa essere dispensati dal commettere errori, dall'inconsapevolezza o da altre mancanze umane. Poiché l'amore perfetto è il compimento di tutti i comandamenti di Dio, Wesley assicura che questo indica essere liberati da tutto quello che potrebbe essere chiamato peccato. Quando gli fu chiesto: «“dunque, essere resi perfetti nell'amore implica che tutti i peccati interiori vengono portati via?”», egli rispose: «“Indubbiamente, altrimenti come potremo dire che siamo stati salvati da ogni impurità?”»³⁸¹.

«La santità discende dall'amore. L'amore è piena obbedienza alla legge di Dio. Non possiamo amare l'uomo se prima non amiamo Dio. Non possiamo amare Dio se non sperimentiamo che Egli per primo ci ha amati»³⁸².

³⁷⁵ Cfr. *Idem*, p. 9.

³⁷⁶ Per ulteriori approfondimenti consigliamo di consultare il sito internet:

<https://www.adventist.org/en/information/official-statements/documents/article/go/-/methods-of-bible-study/> visitato il 10/09/2017.

³⁷⁷ <https://www.adventist.org/en/information/official-statements/documents/article/go/-/methods-of-bible-study/> visitato il 10/09/2017.

³⁷⁸ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, pp. 24-26.

³⁷⁹ Cfr. G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 29.

³⁸⁰ G.R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, cit., p. 29.

³⁸¹ Cfr. A. Deasley, *op. cit.*, p. 37.

³⁸² R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., pp. 88, 89.

L'essere umano è chiamato a vivere attivamente in vista del ricevimento del perfetto amore, poiché l'accettazione avviene in un determinato istante, ma il lavoro di costruzione si compie nel percorso di una vita intera³⁸³. L'uomo sarà «rinnovato ad immagine di Dio in giustizia e vera santità»³⁸⁴, ma se persiste il peccato, esso produrrà una progressiva noncuranza di Dio e con essa una crescente soggezione al peccato stesso³⁸⁵.

La santificazione dell'essere umano sarà manifestata quando ci sarà la presenza dello Spirito Santo e i suoi frutti, ma se la perfezione cristiana non verrà coltivata quotidianamente, si rischierà di cadere nuovamente nel peccato³⁸⁶.

«Lo Spirito Santo ci prepara per il suo regno interiore, rimuovendo il velo che copre il nostro cuore e ponendoci in grado di conoscere noi stessi così come Egli ci conosce; convincendoci del nostro peccato e della corruzione della nostra natura, della malvagità dei nostri impulsi, parole ed azioni i quali tutti partecipano della corruzione del nostro cuore dal quale son generati. Quindi ci convince di ciò che il nostro peccato merita. Così le nostre labbra si disserrano; e siamo costretti a proclamarci colpevoli dinanzi a Dio. Allora siamo presi dalla paura; paura dell'ira di Dio; paura della punizione che abbiamo meritata; e, soprattutto, paura della morte, che essa possa consegnarci alla perdizione eterna. Le anime così convinte, sentono se stesse in prigione, senza speranza di liberazione. D'un tratto esse avvertono d'essere totalmente peccatrici, totalmente colpevoli, totalmente abbandonate. Ma proprio in questo convincimento v'è già una qualche misura di fede»³⁸⁷.

Secondo Wesley, le opere divine non possono rimanere in silenzio e dovrebbero essere condivise con altri. Perché quando una testimonianza dell'esperienza del cambiamento viene raccontata con umiltà, potrebbe portare al cambiamento del nostro prossimo, ma se si volesse attestare in modo presuntuoso, sarebbe meglio rimanere in silenzio, poiché le nostre opere precedono le nostre parole³⁸⁸.

Secondo Wesley, quando l'uomo vive sotto il timore di Dio:

«Essendo in pace con gli altri, è in pace con se stesso. È libero dalla penosa presunzione dell'orgoglio, dalle fiamme dell'ira, dal vento impetuoso del suo sfrenato

³⁸³ Cfr. A. Deasley, *op. cit.*, p. 38.

³⁸⁴ R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 86.

³⁸⁵ Cfr. *Idem*, p. 73.

³⁸⁶ Cfr. A. Deasley, *op. cit.*, pp. 38, 39.

³⁸⁷ R. Kissack, *Giovanni Wesley*, cit., p. 78.

³⁸⁸ Cfr. A. Deasley, *op. cit.*, pp. 38, 39.

volere. Non è più torturato dalla malizia, non è più schiavo dei piaceri dei sensi. [...] Neppure è schiavo della fama; la maldicenza non lo affligge»³⁸⁹.

Il pensiero di Ellen White e quello di Wesley sulla giustificazione e la santificazione sono abbastanza simili:

«Ellen White used most of Wesley's essential categories. Her major emphasis, as evidenced by theological accent and the sheer bulk of her writings, was on sanctification, perfection, and character transformation»³⁹⁰.

Ellen G. White, però pur nel suo radicamento nell'approccio wesleyano ai temi, ha dei precisi tratti di originalità. Ad esempio Ellen G. White, rispetto a Wesley, non era così restia nell'impiego di termini come «imputazione» o «rivestimento della giustizia di Cristo»³⁹¹.

Come Wesley, Ellen White ha voluto mettere in risalto il processo della santificazione, ma non come un singolo evento. In contrasto con Wesley, gli scritti di Ellen White sono pieni di avvertimenti contro l'insegnamento della santificazione come esperienza istantanea³⁹².

«The work of sanctification is the work of a lifetime; [...] He will continually grow in grace and in the knowledge of the truth. Self must be overcome. Every defect of character must be discerned in God's great mirror. We may discover whether or not we are condemned by God's standard of character»³⁹³.

La categoria wesleyana del perfezionismo modellò la comprensione delle norme della Chiesa avventista; la Chiesa avventista ha basato i propri standard intorno a questioni sociali, come il movimento della temperanza³⁹⁴. Infatti la Chiesa avventista ha dichiarato che:

«We are called to be a godly people who think, feel, and act in harmony with biblical principles in all aspects of personal and social life. [...] Since alcoholic beverages, tobacco, and the irresponsible use of drugs and narcotics are harmful to our bodies, we are to abstain from them as well»³⁹⁵.

³⁸⁹ R. Kissack, *Giovanni Wesley*, p. 98.

³⁹⁰ G.A. Schneider, *art. cit.*, p. 51.

³⁹¹ Cfr. *Idem*, p. 50.

³⁹² *Idem*, p. 51.

³⁹³ E.G. White, *Selected Messages*, 3 voll., Washington D.C., Review and Herald, vol. I, 1958², p. 317.

³⁹⁴ Cfr. M. Sahlin, «Church standards today: where are we going?», in *Ministry*, LXII, ottobre 1989, p. 13.

³⁹⁵ http://szu.adventist.org/wp-content/uploads/2016/04/28_Beliefs.pdf visitato il 12/03/2017.

Ellen White scelse di parlarci di John Wesley come esempio per il suo stile di vita, che appunto rifletteva il suo impegno a ricercare la perfezione cristiana:

«Wesley e i suoi collaboratori giunsero a capire che la vera religione vive nel cuore e che la legge di Dio non riguarda solo le azioni e le opere, ma abbraccia anche i pensieri. [...] Con sforzi intensi, accompagnati dalla preghiera, essi cercavano di vincere le tendenze naturali del cuore. Vivevano un'esistenza fatta di rinuncia, di carità, di umiltà e osservavano con rigore e scrupolosità tutto ciò che ritenevano li potesse aiutare a raggiungere quello che ardentemente desideravano: la santità che assicura il favore di Dio [...]»³⁹⁶.

³⁹⁶ E.G. White, *Il gran conflitto*, p. 202.

3.2. La scoperta del Pietismo attraverso Wesley

Il pietismo³⁹⁷ era nato come una reazione alla cosiddetta ortodossia protestante. Spener, autore del libro *Pia desideria* (1635), voleva richiamare l'attenzione della Chiesa sull'aspetto interiore della religione. L'obiettivo era quello di facilitare un maggiore apprendimento della Bibbia da parte dei laici; creare piccoli gruppi impegnati nella lettura biblica e nello scambio di esperienze spirituali; comprendere il cristianesimo non come forma di sapere ma come pratica d'amore; infine la riscoperta dell'immagine di Dio nello spirito umano illuminato dallo Spirito Santo e dalla lettura biblica. August Hermann Francke (1663-1727) e il conte Nicholas Ludwig von Zinzendorf, continuatori dell'opera di Spener, crearono diverse comunità in Europa e in America. Con l'arrivo di gruppi di profughi boemi e moravi appartenenti al movimento hussita, Zinzendorf fondò la Chiesa dei Fratelli moravi. L'incontro di Wesley con questo gruppo diede un impulso significativo alla sua maturazione³⁹⁸.

L'interesse avventista per il movimento pietista in particolare dopo la sua unione con i Fratelli moravi - ed i suoi contenuti, si deve principalmente al fatto che essi furono conosciuti ed apprezzati proprio grazie all'esperienza di Wesley:

«Il fuoco della verità, che si era quasi del tutto spento sull'altare del protestantesimo, fu ravvivato dalla fiaccola tramandata dai cristiani boemi da una generazione all'altra. Dopo la Riforma, il protestantesimo in Boemia era stato perseguitato dai seguaci di Roma. Tutti coloro che rifiutarono di rinunciare alla verità furono costretti a fuggire. Alcuni, rifugiatisi in Sassonia, serbarono intatta la fede dei padri e attraverso i loro discendenti, i moravi, il messaggio giunse ai Wesley e ai loro collaboratori»³⁹⁹.

Grazie a Wesley e l'incontro avvenuto con i fratelli moravi, l'ispirazione pietista è entrata a far parte in un modo indiretto nel DNA degli avventisti. Ellen G. White ci scrive di quest'incontro che ha cambiato la vita di John Wesley: «Giunti a Savannah, Wesley si trattenne

³⁹⁷ «Pietism has shaped Christianity in many ways. Modern methods of Bible study, spiritual formation, psychological autobiography, lay ministry, evangelism, stewardship, and social ministry all harken back to that movement. It had its besetting weaknesses: rejection of the world and creation; an over-eagerness to reject form, doctrine, and tradition as empty show; its desire to achieve quietism and perfectionism. Its popularity and influence sprang, however, from its ability to shape lives in accord with its central metaphor: the marriage of Christ and the soul.» «Pietism», in G. Gassmann, M.W. Oldenburg (eds.), *Historical Dictionary of Lutheranism*, Lanham (MA), Scarecrow Press, 2011², p. 341. Per ulteriori consultare: «Pietism», in W.A. Elwell (ed.), *Evangelical Dictionary of Theology*, Grand Rapids (MI), Baker Academic Press, 2001⁵, pp. 925, 926; http://www.treccani.it/enciclopedia/pietismo_%28Enciclopedia-Italiana%29/ visitato il 10/09/2014.

³⁹⁸ Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, pp. 11-13.

³⁹⁹ E.G. White, *Il gran conflitto*, cit., p. 202.

un po' di tempo con i moravi e rimase profondamente impressionato dal loro comportamento cristiano»⁴⁰⁰.

Wesley disse:

«Mi parve di trovarmi in una delle assemblee presiedute da Paolo, il fabbricatore di tende, o da Pietro, il pescatore, nelle quali c'era la manifestazione dello Spirito e della sua potenza»⁴⁰¹.

Ellen White continua scrivendo:

«Rientrato in Inghilterra Wesley, grazie agli insegnamenti di un predicatore moravo, giunse a una più chiara comprensione della vera fede biblica. Si convinse che fosse necessario rinunciare alle proprie opere come mezzo di salvezza e confidare pienamente nell' "Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". [...] "Sentii che dovevo confidare nel Cristo, solo nel Cristo per la mia salvezza ed ebbi la certezza che aveva cancellato i miei peccati e mi aveva salvato dalla legge del peccato e della morte"»⁴⁰².

Nel libro *Principi di educazione cristiana*, Ellen White fa un breve elenco di famosi uomini di fede, la cui esperienza deve costituire un esempio per i giovani, e significativamente troviamo in questo elenco tanto Zinzendorf quanto Wesley:

«Simili esempi non si trovano solo nella Bibbia, abbondano anche in ogni vicenda della storia umana. I valdesi e gli ugonotti, Wyclif e Hus, Gerolamo e Lutero, Tyndale e Knox, Zinzendorf e Wesley, insieme con intere folle di altre persone, resero testimonianza della potenza della Parola di Dio contro la forza e i sistemi di uomini sostenitori del male. Questa è la vera nobiltà del mondo, la sua stirpe reale. Di questa dinastia sono chiamati a far parte i giovani di oggi».

⁴⁰⁰*Ibidem.*

⁴⁰¹*Ibidem.*

⁴⁰²*Idem.*, p. 148.

Conclusione

Dal lavoro di tesi e dalle ricerche storiche effettuate è emerso che la vita e le idee di John Wesley hanno lasciato un'impronta indelebile nell'avventismo.

Come abbiamo notato, le idee di Ellen White e di altri ministri milleriti, hanno portato nel movimento dell'avventismo un approccio allo stile di vita basato sugli scritti di John Wesley⁴⁰³.

Considerata la vastità del pensiero di John Wesley e la sua vita all'insegna della predicazione, abbiamo ritenuto opportuno riportare quegli eventi che hanno condizionato l'esistenza di Wesley in collegamento alla Chiesa avventista.

Abbiamo inoltre ritenuto opportuno trattare all'interno della nostra tesi storica una breve sezione dedicata al millerismo, in quanto movimento precursore di quello avventista sabatista.

Osservata un'importante presenza di predicatori milleriti provenienti dal metodismo (44%), abbiamo scelto di analizzare il background di coloro che, da un ambiente metodista si erano convertiti al millerismo. Tra questi abbiamo ricordato George Storrs, John Byington ed Ellen White. Abbiamo cercato di mostrare come il loro pensiero metodista abbia inciso in un primo momento sul millerismo e successivamente sulla Chiesa avventista. In particolare, abbiamo notato come il condizionalismo, il rispetto e la tolleranza verso ogni tipo di discriminazione abbiano influenzato le idee metodiste, millerite e avventiste.

Tra i pionieri della Chiesa avventista, abbiamo scelto di focalizzarci sulla vita di Ellen White in collegamento al metodismo.

Tra gli insegnamenti di John Wesley abbiamo scelto di trattare quelli che sensibilizzarono particolarmente l'avventismo: la libertà umana, la salvezza per fede e la perfezione cristiana.

« [...] nothing higher and nothing lower than this: the pure love of God and man – the loving God with all our heart and soul and our neighbor as ourselves. It is love governing the heart and life, running through all our temper, words and actions»⁴⁰⁴.

I wesleyani e gli avventisti hanno compreso l'argomento della salvezza per fede direttamente collegato alla libertà umana, in quanto consiste nella partecipazione attiva, fedele e riflessiva dell'essere umano in vista del ricevimento della grazia. Questa concezione della

⁴⁰³ Cfr. G. Wheeler, «The historical basis of Adventist standards», in *Ministry*, LXII, Ottobre 1989, p. 8.

⁴⁰⁴ N.P. Miller, *op. cit.*, p. 127.

fede e della grazia ha segnato in modo rilevante la concezione di santificazione e la relativa trasformazione del carattere⁴⁰⁵.

Per quanto concerne la santificazione è un tema profondamente radicato nella mente e nel cuore di John Wesley. Wesley aveva creato un gruppo chiamato The Holy Club, che combinava la teoria (preghiera, lettura e confronto su temi biblici) alla pratica (cura spirituale, psicologica, intellettuale delle fasce più deboli della società)⁴⁰⁶. Teologicamente Wesley aveva connesso l'insegnamento della giustificazione per sola fede con una focalizzazione sulla ricerca della santità che tende alla perfezione cristiana⁴⁰⁷ e i suoi i tre relativi livelli⁴⁰⁸.

Il pensiero di Ellen White e quello di Wesley sulla giustificazione e la santificazione sono abbastanza simili. Come Wesley, Ellen White ha voluto mettere in risalto il processo della santificazione ma non come un singolo evento. In contrasto con l'insegnamento di Wesley, gli scritti di Ellen White sono pieni di avvertimenti circa l'insegnamento della santificazione come un'esperienza istantanea⁴⁰⁹, ma come un percorso verso la santificazione:

«True sanctification comes through the working out of the principle of love. "God is love; and he that dwelleth in love dwelleth in God, and God in him." 1 John 4:16. The life of him in whose heart Christ abides, will reveal practical godliness. The character will be purified, elevated, ennobled, and glorified. Pure doctrine will blend with works of righteousness; heavenly precepts will mingle with holy practices»⁴¹⁰.

John Wesley ed Ellen White sono d'accordo che il tempo del percorso di santificazione è ben diverso dal momento in cui si riceve la salvezza. La salvezza è un dono che precede il cammino verso la perfezione ed essa non dipende né da noi né dal nostro essere perfetti⁴¹¹.

In conclusione a questo progetto tesi, penso che come membri della Chiesa avventista dovremmo rivalutare tutti quei valori che abbiamo ereditato dal metodismo. Dovremmo riesaminare il pensiero di John Wesley con l'obiettivo di crescere nell'ambito spirituale e relazionale.

⁴⁰⁵Cfr. G.A. Schneider, *art. cit.*, p. 48.

⁴⁰⁶ G. Carrari, *op. cit.*, p. 14.

⁴⁰⁷ Cfr. «Wesley John» in F.L. Cross, Livingstone E.A. (eds.), *op. cit.*, p. 1727.

⁴⁰⁸ Il primo livello in cui tutti i cristiani sono santi in quanto raggiunti dalla grazia e chiamati a far parte del popolo di Dio. Il secondo livello implica una crescita quotidiana e graduale del singolo e della comunità. Il terzo livello è la piena santificazione. Questo non deve essere frainteso con una perfezione assoluta, senza difetti e senza peccato, bensì questa purezza interiore è il risultato di una vita in segno della motivazione. Cfr. G. Carrari, *op. cit.*, pp. 23-26.

⁴⁰⁹Cfr. G.A. Schneider, *art. cit.*, p. 51.

⁴¹⁰E.G. White, *The Acts of the Apostles*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1944², p. 560.

⁴¹¹Cfr. N.P. Miller, *op. cit.*, p. 128.

Penso che, come singolo e come Chiesa, dovremmo ripensare a quattro elementi importanti.

Il primo elemento potrebbe essere quello di rivalorizzare e rafforzare il nostro background e le nostre radici. Che i valori ereditari dal metodismo e dagli altri movimenti possano farci ripensare alla nostra genesi.

Un secondo elemento potrebbe essere quello di riportare tutte quelle informazioni ereditate dai nostri pionieri nel contesto della Chiesa avventista e nella nostra società. Il punto di forza del metodismo era l'interesse verso la società. I Metodisti ebbero l'idea di creare gli incontri delle classi, dei piccoli gruppi, in cui le persone erano incoraggiate allo studio della Bibbia, sostenute nella preghiera, aiutate nelle difficoltà della vita, corrette anche con discipline spirituali⁴¹². La Chiesa avventista, sulla base dell'eredità metodista, ha adottato diverse caratteristiche:

«As Adventists, we have inherited and developed many other traditions: midweek prayer meetings, summer camp meetings, weeks of prayer and revival, Ingathering, potlucks, and even worship that begins with Sabbath School classes and culminates in a formal preaching service. [...] Many of them hail from Methodist and Baptist practices of the early nineteenth century that we have adopted and modified»⁴¹³.

John Byington, il primo presidente della Conferenza Generale nonché ex metodista, al termine della sua vita affermò che: «Adventist social meetings should be revised to follow the pattern of Methodist class meetings»⁴¹⁴.

In un articolo⁴¹⁵ scritto da Ellen White possiamo leggere quanto fosse importante il metodo wesleyano e come si dovrebbero condurre le riunioni dei piccoli gruppi⁴¹⁶. Penso che come membro della Chiesa avventista dovremmo ripensare al valore e all'importanza dei piccoli gruppi settimanali e delle classi che noi chiamiamo «Scuola del Sabato». Gli obiettivi del gruppo dovrebbe essere: accogliere e curare l'interessato e il membro di chiesa; studiare, approfondire e nutrirsi della Parola di Dio. Unendo la comunione, la condivisione e la testimonianza, penso che potremmo condurre molte più anime a Cristo e sarà lui a convertire i loro cuori.

⁴¹² Cfr. M. Sahlin, *art. cit.*, pp. 14.

⁴¹³ N.P. Miller, *op. cit.*, p. 29.

⁴¹⁴ <https://adventistpeace.wordpress.com/2015/01/25/john-byingtons-radical-abolitionism-by-brian-strayer/> visitato il 06/09/2017.

⁴¹⁵ E.G. White, «How to conduct Meetings», in *Review and Herald*, vol. XXXVII, n. 24, 30 maggio 1871, p. 2.

⁴¹⁶ Cfr. M. Sahlin, *art. cit.*, p. 14.

Un terzo elemento che la Chiesa avventista ha ereditato dal metodismo è l'impegno sociale:

«John Wesley's religion which combined evangelical proclamation and social action took deep root among the towns and cities of the new manufacturing areas of the country»⁴¹⁷. John Wesley non si poneva come scopo quello di essere un riformatore sociale in quanto tale, ma la sua riforma religiosa era legata e molto vicina alla cura dei carcerati, dei lavoratori e dei poveri: «Wesley's earlier insistence that each member of his societies should contribute one penny a week for the needs of the poor»⁴¹⁸.

Sin dalla creazione del *Seventh-day Adventist Welfare Service* (SAWS) del 1956 la Chiesa avventista ha promosso una maggiore sensibilizzazione nell'aiuto umanitario:

«Our world is full of wars, natural disasters, poverty and famines, and we are motivated to reach out to the suffering in the name of Jesus. Our faith inspires us to show Christ's love to the world around us. Faith expressed by action may require sacrifice, but it is only by selflessly serving others that we become a true reflection of Christ»⁴¹⁹.

Un ultimo elemento potrebbe essere quello di riesaminare la nostra vita spirituale e comprendere se stiamo vivendo in attesa del ritorno di Cristo, senza la tentazione di «programmarlo». La nostra santificazione dovrebbe essere giornaliera, un percorso di fede verso il cielo; consapevoli che siamo stati giustificati per fede e salvati per grazia (quella grazia che precede la salvezza); coscienti che Dio ci ha liberato dal peso del peccato grazie al sacrificio di Cristo e ci lascia liberi di accettare o no la vita eterna, sapendo che un giorno saremo giudicati per le nostre scelte.

Vorrei concludere questa tesi con una citazione di Ellen White che ci aiuta a riflettere sulle nostre radici:

«La vita di Wesley presenta insegnamenti preziosi per ogni cristiano. Auguriamoci che la fede, l'umiltà, lo zelo instancabile, lo spirito di rinuncia e la devozione di questo messaggero di Dio rivivano anche oggi nelle nostre chiese»⁴²⁰.

⁴¹⁷N. Scotland, «Methodism and the English Labour Movement 1800-1906», in *Anvil*, vol. XIV, n. 1, 30 maggio 1997, p. 37.

⁴¹⁸*Idem*, p. 42.

⁴¹⁹<https://www.adventist.org/en/service/humanitarian-work/> visitato il 14/09/2017

⁴²⁰ E.G. White, *Il gran conflitto*, cit., p. 210.

Bibliografia

Libri:

- A.A.VV., *Collins English Dictionary – Complete and Unabridged*, Glasgow, Harper Collins Publishers, 2014¹².
- AA.VV., *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1976, vol. X.
- AA.VV., *Storia del Cristianesimo. Religione, politica, cultura*, 14 voll., Roma, Borla, 2003, vol. IX.
- Bates, J., *The Autobiography of Elder Joseph Bates*, Battle Creek, Steam Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, 1868. Ristampato come James White, ed., *The Early Life and Later Experience and Labors of Elder Joseph Bates*, Battle Creek, Steam Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, 1878; *Life of Joseph Bates: An Autobiography*, C.C. Crisler (ed.), Washington DC, Review and Herald, 1927; *The Autobiography of Elder Joseph Bates*, Nashville, Southern, 1970.
- Brackney, W.H. (ed.), *Historical Dictionary of Radical Christianity*, Lanham (MD), Scarecrow Press, 2012.
- Burt, M.D., *Adventist Pioneer Places: New York and New England*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2011.
- Canright, D.M., *Life of Ellen White*, Gulfport, Dixie Press, 2005.
- Carile, S., *Il metodismo. Sommario storico*, (Piccola biblioteca teologica, 15), Torino, Claudiana, 1984.
- Carrari, G., *Il metodismo*, (cinquantapagine, 21), Torino, Claudiana, 2000.
- Cheetham, J.K., *On the Trail of John Wesley*, Edinburgh, Luath Press, 2003³.
- Collins, K.J., *A Real Christian. The Life of John Wesley*, Nashville (TE), Abingdon Press, 2010².
- Collins, N.J., *Heartwarming Stories of Adventist Pioneers*, 2 voll., Washington D.C., Review and Herald, vol. I, 2005.
- Conforti, J.A., *Jonathan Edwards, Religious Tradition, and American Culture*, New York (NY), UNC Press Books, 1995.
- Cross, F.L., Livingstone E.A. (eds.), *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, New York (NY), Oxford University Press, 1997³.
- Deasley, A., *Doctrines are different*, Kansas City (MO), Beacon Hill, 1961, trad. it. *Calvino, Arminio, Wesley. Le dottrine sono differenti*, Roma, Nazareno, 1977².
- Dederen, R. (ed.), *Handbook of Seventh-Day Adventist Theology*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000.
- Dick, E.N., *William Miller and the Advent Crisis 1831-1844*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1994.

- Elder, W.H., *God Is Exceedingly Great*, Bloomington (IN), WestBow Press, 2014.
- Filoramo, G, Menozzi, D. (a cura di), *Storia del cristianesimo*. 4 voll., Roma-Bari, Laterza, 1997, vol. III, *L'età moderna*.
- Finney, C.G., *Principles of Righteousness: Finney's Lessons on Romans*, 3 voll., Edmond (OK), Agion Press, 2006, vol. II.
- Fortin, D., Moon, J. (eds.), *The Ellen G. White Encyclopedia*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2014².
- Froom, L.E., *The Conditionalist Faith of Our Fathers. The Conflict of the Ages Over the Nature and Destiny of Man*, 2 voll., Washington D.C., Review and Herald, 1966, vol. II.
- Gibson, W., et al. (eds.), *The Ashgate Research Companion to World Methodism*, New York (NY), Routledge, 2016².
- Graham, M. (ed.), *Politic Writings of Wesley*, Bristol, Thoemmes Press, 1998.
- Gros, J., Best, T.F., Fuchs, L.F., (eds.), *Growth in Agreement III: International Dialogue Texts and Agreed Statements*, GenevaGrand Rapids (MI), Eerdmans, 2008.
- Heitzenrater, R.P., *Wesley and the People Called Methodists*, Nashville (TE), Abingdon Press, 2013².
- Heussi, K., Miegge, G., *Sommario di storia del cristianesimo*, Torino, Claudiana, 1995⁶.
- Horn, S.H. (ed.), *Seventh-day Adventist Bible Dictionary*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1979.
- Jedin, H., *Handbuch der Kirchengeschichte*, Freiburg, Herder, 1970, trad. it. *Storia della Chiesa*, 10 voll., Milano, Jaka JacaBook, 1981², vol. VII, *L'età della ragione*.
- Jeffrey, D.L. (ed.), *English Spirituality in the Age of Wesley*, Vancouver, Regent College Publishing, 2000².
- Jones, S.J., *John Wesley's Conception and Use of Scripture*, Nashville (TE), Kingswood Books, 2016².
- Kissack, R., *Giovanni Wesley. La vita e il pensiero*, Torino, Claudiana, 1966.
- Kissack, R., *I valori permanenti del metodismo*, Roma, Chiesa evangelica metodista d'Italia (a cura di), 1961.
- Knight, G.R., *A Search for identity*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2000, trad. it., *Alla ricerca di un'identità. Sviluppo delle dottrine avventiste fondamentali*, Impruneta, ADV, 2002.
- Knight, G.R., *Ellen White's World: A Fascinating Look at the Times in which She Lived*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1998.
- Knight, G.R., *Organizing for Mission and Growth. The Development of Adventist Church Structure*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2001.

- Land, G. (ed.) *Historical Dictionary of the Seventh-Day Adventists*, Lanham (MD), Rowman & Littlefield, 2014².
- Land, G. (ed.) *The A to Z of the Seventh-Day Adventists*, Lanham (MD), Scarecrow Press, 2009.
- Lane, T., *The Lion Book of Christian Thought*, Oxford, Lion, 1992, trad. it. *Compendio del Pensiero Cristiano nei secoli*, Formigine, Voce della Bibbia, 1994.
- Léonard, E.G., *Histoire générale du protestantisme*, Paris, Presses Universitaires de France, 1964, trad. it., *Storia del protestantesimo*, 3 voll., Milano, Il Saggiatore, 1971, vol. III, tomo I.
- Lloyd, G., *Charles Wesley and the Struggle for Methodist Identity*, Oxford, Oxford University Press, 2007.
- London, S.G., *Seventh-day Adventists and the Civil Rights Movement*, Jackson (MS), University Press of Mississippi, 2009.
- Malony, H.N., Jr., *The Amazing John Wesley. An Unusual look Look at an Uncommon Life*, Westmont (IL), InterVarsity Press, 2010.
- McInelly, B.C., *Textual Warfare and the Making of Methodism*, Oxford, Oxford University Press, 2014.
- Miller, N.P., *The Reformation and the Remnant. The Reformers Speak to Today's Church*, Oshawa, (ON) Pacific Press, 2016.
- Moore, M., *Challenges to the Remnant: Adventists, Catholics and the «the Church»*, Mountain View (CA), Pacific Press, 2008.
- Morgan, D., *Adventism and the American Republic: The Public Involvement of a Major Apocalyptic Movement*, Knoxville (TE), University of Tennessee Press, 2001.
- Newport, K.G.C., Lloyd, G. (eds.), *The Letters of Charles Wesley: A Critical Edition, with Introduction and Notes*, 2 voll., Oxford, Oxford University Press, 2013, vol. I.
- Numbers, R.L., Butler, J.M., *The Disappointed: Millerism and Millenarianism in the Nineteenth Century*, Knoxville (TE), University of Tennessee Press, 1993².
- Outler A.C. (a cura di), *John Wesley*, New York (NY), Oxford University Press, 1980.
- Rhodes, R. (ed.), *The Complete Guide to Christian Denominations: Understanding the History, Beliefs, and Differences*, Harvest House Publishers, Eugene (OR), 2015.
- Rizzo, R., *L'eredità di un profeta*, Impruneta, ADV, 2001.
- Rogal, S.J., *The Wesleys in Cornwall, 1743-1789: A Record of Their Activities Town by Town*, Jefferson (NC), McFarland & Co., 2015.
- Rowe, D.L., *God's Strange Work: William Miller and the End of the World*, Grand Rapids (MI), Eerdmans, 2008.

- Rowell, G. (ed.), *The English Religious Tradition and the Genius of Anglicanism*, Eugene (OR), Wipf and Stock Publishers, 2009.
- Wallace, C., Jr. (ed.), *Susanna Wesley. The Complete Writings*, New York (NY), Oxford University Press, 1997.
- White, A.L., *Ellen G. White*, 6 voll., Washington D.C., Review and Herald, vol. I, *The Early Years (1827-1862)*, 1985.
- White, E.G., *Christ in His Sanctuary*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1969.
- White, E.G., *Education*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1952².
- White, E.G., *Faith and Works*, Nashville (TE), Southern Publishing Association, 1979.
- White, E.G., *La mia vita*, Firenze, ADV, 2016.
- White, E.G., *Selected Messages*, 3 voll., Washington D.C., Review and Herald, vol. I, 1958².
- White, E.G., *Testimonies for the Church*, 9 voll., Mountain View (CA), Pacific Press, vol. I, 1948³.
- White, E.G., *The Great Controversy Between Christ and Satan*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1911, trad. it., *Il gran conflitto*, Impruneta, ADV, 1996³.

Articoli:

- Campbell, M.W., «Seventh-day Adventists and the Formation of Ministerial Identity: Lessons from our Past», in *Ministry*, LXXXVI, 2014, n. 10, pp. 6-10.
- Fortin, D., «Nineteenth-Century Evangelicalism and Early Adventist Statements of Beliefs», in *Andrews University Seminary Studies*, XXXVI, No. 1, 1998, p. 51-67.
- Rechcigl, M., Jr., «Moravian Brethren from Bohemia, Moravia and Silesia: Their Arrival and Settlement in America», in *Bohemia*, XXXII, n. 1, 1991.
- Sahlin, M., «Church Standards Today: Where Are We Going?», in *Ministry*, LXII, ottobre 1989, pp. 13-17.
- Schneider, G.A., «Connection to Adventism. Adventism's Connection to the Wesleyan Tradition in America», in *Spectrum*, XXV, 1996, n.5, pp. 26-37.
- Scotland, N., «Methodism and the English Labour Movement 1800-1906», in *Annal*, vol. XIV, n. 1, 30 maggio 1997, pp. 36-48.
- Staples, R.L., «Understanding Adventism», in *Ministry*, 1993, n. 10, pp. 19-23.
- Waller, J.O., «John Byington of Buck's Bridge: The Pre-Adventist Years», in *Adventist Heritage. A Magazine of Adventist History*, I, 1974, n. 2, p. 6-13.
- Wheeler, G., «The Historical Basis of Adventist Standards», in *Ministry*, LXII, 1989, n. 10, pp. 8-12.
- Whidden, W., «Ellen White and John Wesley. Wesley and his American Children Laid the Foundation for the Very Core of Adventist Teachings of Salvation», in *Spectrum*, XXV, 1996, n.5, pp. 48-54.

White, E.G., «How to Conduct Meetings», in *Review and Herald*, vol. 37, n. 24, 30 maggio 1871, p. 2.

Altre risorse:

(https://biblicalstudies.org.uk/pdf/eq/2010-3_238.pdf)

AA.VV., *Select letters taken from fog's weekly journal*, 2 voll., London, 1732.

(<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.39015063599800;view=1up;seq=4>)
visitato in 12/09/16.

Bonamy, D., *John Wesley*, (<http://www.ntslibrary.com/PDF%20Books/J.Wesley-bio.pdf>).

<http://biblicalstudies.org.uk/pdf/whs/25-7.pdf>

Maldwyn L.E., *John Wesley*, (http://www.enterhisrest.org/history/bio_john_wesley.pdf).

Telford, J.B.A., *The life of John Wesley*, (<http://media.sabda.org/alkitab-6/wh3-ref/jt-tlow.pdf>).

Tyerman, L., *The life and times of the Rev. John Wesley. Founder of the Methodists*, 2 voll., New York, New York Harper, 1872, vol. I. (<http://www.enterhisrest.org/history/lt-latw1.pdf>).

Wesley, J., *Plain Account of Christian Perfection*, New York, Gill & Company, 1821, trad. it. *La perfezione Cristiana*, a cura di Rubboli M., Torino, Claudiana, 2003. Una parte del libro nella versione in inglese è disponibile su
[<https://www.ccel.org/ccel/wesley/perfection.i.html>].

Wesley, J., *The Journal of John Wesley*, Parker P.J. (ed.), Chicago, Moody Press, 1951.

Sitografia:

<http://earlysda.com/miller/evidence1.html>

<http://gcah.org/history/john-wesley>

<http://pastorrussell.blogspot.it/2009/11/appeal-to-pious-trinitarians.html>

<http://saturdaychorale.com/2013/06/07/henry-purcell-1659-1695-out-of-the-deep-have-i-called-unto-thee-o-lord-z45/>

http://szu.adventist.org/wp-content/uploads/2016/04/28_Beliefs.pdf

<http://wesley.nnu.edu/>

<http://www.basicincome.com/bp/sophywasyoung.htm>

<http://www.behindthename.com/name/aspasia>

<http://www.ccel.org/ccel/finney>

<http://www.ccel.org/ccel/wesley/journal.html>

<http://www.encyclopedia.com/science/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/sunderland-la-roy-1804-1885>

<http://www.firstadventistchurch.org/article/49/washington-church-history/seventh-day-adventist-encyclopedia>

<http://www.history.com/this-day-in-history/earthquake-takes-heavy-toll-on-lisbon>

<http://www.history.com/topics/french-revolution>

<http://www.library.manchester.ac.uk>

<http://www.lincoln.ox.ac.uk>

<http://www.treccani.it/>

<http://www.wtsweb.org/#/home>

https://archive.org/details/wesleyanmethodis00weslhttp://www.hymntime.com/tch/bio/w/e/s/wesley_j.htm

<https://archive.org/details/worksofrevjohnwe01wesl>

<https://dochr.org/2014/02/18/the-doctrine-of-original-sin-and-classic-calvinism/>

<https://metodistiterni.wordpress.com/cosa-crediamo/>

<https://www.adventist.org/en/information/official-statements/documents/article/go/-/methods-of-bible-study/>